

RASSEGNA STAMPA
del
31/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-12-2015 al 31-12-2015

31-12-2015 Alto Adige La Gran Bretagna nella tempesta	1
31-12-2015 Bresciaoggi Il bosco di Capovalle prende fuoco	2
31-12-2015 Bresciaoggi Siccità e rischio incendi Ultimo orfano di <botti> ma non di feste e danze	3
30-12-2015 Città della Spezia.com Messa in sicurezze del torrente Pignone, ci sono i soldi	4
31-12-2015 Corriere Alto Adige Macaion, registrata una nuova frana	5
31-12-2015 Corriere del Trentino Sciatori bloccati nella cabinovia	6
31-12-2015 Corriere del Trentino Ancora fuoco a Serrada, manca l'acqua	7
31-12-2015 Corriere del Trentino Siccità, ripartito l'incendio di Serrada Fiamme circoscritte, ma manca acqua	8
31-12-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Anti-smog, regia unica della Regione E sui fondi asse del Nord con Milano	9
30-12-2015 Corriere della Sera.it (ed. Bergamo) Siccità, è allarme incendi nei boschi La Regione aumenta	10
31-12-2015 Corriere delle Alpi Arpav, la neve arriverà sabato anche nei fondovalle	12
30-12-2015 Corriere delle Alpi.it Stato di crisi, oggi la richiesta veneta al ministro Galletti	13
31-12-2015 Il Cittadino Gas stoccato, il geologo avverte: <Un fortissimo rischio di sismi>	14
30-12-2015 Il Friuli.it Tragedia sul Montasio: escursionista triestino cade e muore	15
31-12-2015 Il Gazzettino (ed. Udine) Muore sul Montasio Volo fatale di 150 metri	16
31-12-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) Nordest, l'aria migliora. Da domani prime gocce di pioggia	17
31-12-2015 Il Giornale di Vicenza Roghi finiti L'allarme è rientrato	18
31-12-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco) Boschi lariani a rischio incendio	19
31-12-2015 Il Giorno (ed. Lodi) La rabbia degli allevatori e la prima pietra di Veterinaria	20
31-12-2015 Il Giorno (ed. Sondrio) <lo sotto la slavina> alpinista si racconta	21
31-12-2015 Il Giorno (ed. Varese) Alberi caduti Operazione della Prociv	22
30-12-2015 Il Giorno.it (ed. Como) Incendi, alto rischio in Lombardia per siccità e temperature oltre la media	23
31-12-2015 Il Giorno.it (ed. Lecco) Bloccati sulla ferrata: soccorsi sul Medale a Lecco	24
31-12-2015 Il Mattino di Padova App per segnalare le emergenze a Brugine	25

31-12-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
Precipita e muore sullo Jôf di Montasio	26
31-12-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
Riordino di poteri su caccia e ambiente	27
30-12-2015 Il Piccolo.it	
Escursionista triestino cade e muore sul Montasio	28
30-12-2015 Il Secolo XIX.it	
Usa e Gran Bretagna sott'acqua: danni, morti ed evacuazioni Video	29
30-12-2015 Il Secolo XIX.it	
Smog, così Genova fermerà 25mila auto Si comincia il primo febbraio Mappa	31
30-12-2015 Il Secolo XIX.it	
Smog, il piano del governo per batterlo: auto a 30 all'ora e risc [...]	33
31-12-2015 Intorno Tirano.it	
PROTEZIONE CIVILE CONFERMA MODERATA CRITICITA' PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	34
30-12-2015 L'Eco di Bergamo.it	
Incendi nei boschi, allerta in Lombardia La Regione: stato di alto rischio - Video	35
31-12-2015 La Provincia Pavese	
Dopo il blocco il Pm10 torna a salire	36
31-12-2015 La Provincia di Como	
Aria più fredda Poi maltempo e un po' di neve da sabato	37
31-12-2015 La Provincia di Como	
Voli vietati per le lanterne cinesi C'è la siccità, si rischiano incendi	38
31-12-2015 La Provincia di Como	
<Record di siccità C'è pericolo di incendi>	39
31-12-2015 La Provincia di Lecco	
<Lasciateci fuori dalle beghe politiche> Protezione civile contro la Lega Nord	40
31-12-2015 La Provincia di Lecco	
La Protezione civile festeggia 10 anni Ma si celebrano anche altri anniversari	41
30-12-2015 La Provincia di Lecco.it	
Due escursionisti svizzeri soccorsi sulla ferrata del Medale	42
31-12-2015 La Provincia di Sondrio	
Dieci ore sotto la slavina Il racconto in un libro	43
31-12-2015 La Provincia di Sondrio	
<Mai scalare se la neve è fresca>	44
31-12-2015 La Provincia di Varese	
Il Mississippi fa 13 morti, Frank travolge lo Yorkshire	45
31-12-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Alluvione parte il progetto per Cogoleto	46
30-12-2015 La Repubblica.it (ed. Genova)	
Smog, a Genova primi divieti al traffico da febbraio	47
31-12-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Maltempo in arrivo dal 2 gennaio	48
31-12-2015 La Stampa (ed. Milano)	
Al Nord arriva la neve ma non il vero inverno	49
31-12-2015 La Stampa (ed. Torino Città)	
"Un presidio per fermare i tanti roghi dei rifiuti"	50

31-12-2015 La Stampa (ed. Torino Città) In arrivo il freddo, ma l'inverno è un'altra cosa	51
31-12-2015 La Stampa (ed. Vercelli) Assurdo tassare chi inquina di meno	52
30-12-2015 La Stampa.it (ed. Cuneo) Dronero, lanciano petardo e provocano incendio	54
31-12-2015 La Tribuna di Treviso Getti d'acqua nelle piazze per ridurre lo smog	56
30-12-2015 La Tribuna di Treviso.it Botti di fine anno, boschi a rischio incendi	57
30-12-2015 Lecco News SOCCORSO ALPINO IN NOTTURNA SUL MEDALE PER DUE ALPINISTI STRANIERI BLOCCATI	58
30-12-2015 Lecco Online Lecco: due escursionisti bloccati sul Medale, intervento di soccorso in corso	59
30-12-2015 Lecco Online Lecco, ferrata del Medale: recuperati i due alpinisti bloccati in parete	60
30-12-2015 Lecco notizie.com Bloccati sulla ferrata del Medale, soccorso in azione	61
30-12-2015 Liguria Notizie.it Liguria - Emergenza smog: scattano misure e limitazioni anche a Genova	62
31-12-2015 Messaggero Veneto Scivola e precipita nel burrone: escursionista perde la vita	63
31-12-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Aquileia premia Zanettovich e Protezione civile	64
31-12-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Studiamo il modello del post terremoto	65
30-12-2015 Messaggero Veneto.it Cade e muore sul Montasio	66
30-12-2015 QuiComo Incendi nei boschi a Val Rezzo e Dongo	67
30-12-2015 QuiComo Nuovo allarme dalla Regione: alto rischio incendi. A Erba una nuova (e temporanea) base per elicotteri	68
30-12-2015 Resegone Online Coppia di svizzeri soccorsi in serata sulla ferrata del Medale	69
31-12-2015 Trentino Terragnolo, il bosco continua a bruciare fino sotto Serrada	70
31-12-2015 Trentino Svolta meteo, sono in arrivo pioggia e neve	71
31-12-2015 Trentino Contro le frane una barriera paramassi sopra Vignola	72
30-12-2015 Trentino.it Aperte le iscrizioni al raduno per ciaspole "Pejo de not"	73
30-12-2015 Trentino.it Canadair a Caldonazzo per il rogo sull'altipiano	74
30-12-2015 VicenzaPiù.com	

La Gran Bretagna nella tempesta

Minacciato il castello reale di Balmoral. Allerta neve in Turchia, alluvioni in Usa

ROMA È arrivata dall'Atlantico la tempesta Frank e ha scatenato tutta la sua furia sull'Inghilterra occidentale e settentrionale, la Scozia e l'Irlanda del Nord. Venti fortissimi e piogge torrenziali hanno causato nuove inondazioni e obbligato all'evacuazione centinaia di persone nelle aree dove i corsi d'acqua sono straripati o rischiano di farlo, come per il castello reale di Balmoral, pericolosamente vicino al fiume Dee in piena. Dall'altra parte dell'Atlantico, negli Usa, l'allarme maltempo è ancora più preoccupante: le alluvioni nel Midwest hanno causato almeno 20 vittime. I media americani parlano di «inondazione storica» riferendosi a quella causata in Missouri dalle acque del Mississippi che continua a gonfiarsi e a crescere di livello. Già 13 i morti nello Stato del Missouri, dove in decine di località è in corso un'imponente opera di evacuazione. La maggior parte delle vittime sono rimaste intrappolate in auto sommerse dalle acque. Si calcola che l'emergenza alluvioni riguardi quasi 17 milioni di americani. In Gran Bretagna, intanto, la tempesta Frank non risparmia nemmeno la famiglia reale. Il castello scozzese di Balmoral, la residenza preferita dalla regina Elisabetta, è infatti minacciata dalla piena del fiume Dee. Secondo il Daily Telegraph, la sovrana viene tenuta costantemente informata sulla situazione. Il corso d'acqua ha però già travolto il piccolo ma suggestivo ponte di Cambus O May, tanto amato dal principe Carlo. Nel distretto scozzese di Dumfries and Galloway ci sono villaggi isolati e i servizi di soccorso possono salvare gli abitanti solo con imbarcazioni. Nel nord Inghilterra poi è crollato un antico ponte di pietra, che era in piedi da 300 anni, a Tadcaster, North Yorkshire, e anche lì i militari britannici hanno dovuto evacuare diverse abitazioni. E a migliaia di chilometri il maltempo colpisce anche la Turchia. Il governatore di Istanbul ha invitato i cittadini a non uscire di casa se non strettamente necessario in vista di una forte nevicata che potrebbe andare avanti fino al 2 gennaio.

Il bosco di Capovalle prende fuoco

data: 31/12/2015 - pag: 26

Il bosco
di Capovalle
prende fuoco

La zona tra Capovalle e Treviso Bresciano è stata al centro, dal tardo pomeriggio alla serata di ieri, di una consistente attività antincendio. Sono stati impegnati vigili del fuoco, in particolare del distaccamento di Vestone, a cui la chiamata è arrivata quando mancavano pochi minuti alle 18. Ai vigili del fuoco si sono affiancati i volontari della protezione civile e nelle ore successive le fiamme sono state domate. L'INTERVENTO è stato piuttosto delicato dal momento che in zona si trova una cascina. Ma l'impegno di chi è intervenuto per domare le fiamme ha fatto sì che l'immobile non venisse raggiunto dal fuoco. Solo intorno alle 23 i pompieri hanno potuto fare rientro al distaccamento. Non tutti, però. Questo perchè nella zona del monte Spino sono divampate altre fiamme e quindi l'attività è dovuta ripartire per spegnerle e per le operazioni di messa in sicurezza. M.P.

Siccità e rischio incendi Ultimo orfano di <botti> ma non di feste e danze

data: 31/12/2015 - pag: 19

Siccità e rischio incendi
Ultimo orfano di <botti>
ma non di feste e danze

Un Capodanno «blindato» dal punto di vista dei botti in Alta Vallecamonica. Da Ponte di Legno a Monno, passando per Temù, Vione, Vezza d'Oglio e Incudine, per dire addio al 2015 e dare il benvenuto al 2016, residenti e villeggianti non potranno accendere fuochi, lanciare fuochi d'artificio, sparare petardi, far deflagrare mortaretti, razzi ed altri artifici pirotecnici. Per quanti decideranno di ignorare le ordinanze sindacali («vigenti fino al cambiamento delle attuali critiche condizioni meteorologiche») che, appunto, vietano espressamente l'impiego di qualsivoglia strumento o oggetto che possa dar luogo ad incendi nei boschi e nei prati arsi da più di due mesi di siccità, sono previste sanzioni amministrative pecuniarie da un minimo di 50 a un massimo di 500 euro. LO STOP alle «skyline» illuminate a giorno sicuramente farà mancare uno degli ingredienti tradizionali del Capodanno. Ma le occasioni per festeggiarlo ugualmente in allegria sono molte: dai cenoni organizzati in casa e nei ristoranti agli spettacoli. Partendo dall'estremo Nord della Valle, Ponte di Legno, a partire dalle 17 piazza XXVII Settembre (il salotto della stazione turistica), ospiterà musica e animazione: prima lo Winter Music Festival e poi i dj di Radio Number One. Dalle 18 aperto anche l'Ice Bar, piccolo angolo nordico per aperitivi chic e cocktail. Alle 23, in attesa del 2016, trasferimento al palazzetto dello sport con il #Costez Snow Festival. Il pomeriggio del primo, sempre nel salotto dalighese, dalle 16.30 Magic Christmas, animazione e musica per famiglie. LA PRO LOCO di Vezza d'Oglio propone «The Final Countdown» al Centro eventi Adamello. Si parte alle 23 con House & Dance music con i dj Mauri & Dek, seguirà il Super Light and Laser Show. Ingresso 15 euro. Arriviamo a Edolo, dove dalle 21 in piazza Martiri ci sarà intrattenimento per bambini cui seguiranno musica, balli e divertimento fino al 2016. Il concerto di Capodanno dell'orchestra Vivaldi è fissato nella pieve di Santa Maria Nascente per le 20.30 di sabato 2 gennaio. Infine un evento culturale a Corteno Golgi dove, in occasione del periodo festivo, è visitabile il museo dedicato allo scienziato premio Nobel per la medicina; informazioni al numero 333 4438098 o museogolgi.it. L.FEB.

Messa in sicurezze del torrente Pignone, ci sono i soldi

- Politica La Spezia - Citta della Spezia

Messa in sicurezze del torrente Pignone, ci sono i soldi

La Spezia - Due milioni e 900mila euro per interventi di difesa del suolo in 20 Comuni liguri. Sono stati stanziati dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Protezione civile e all'ambiente Giacomo Giampedrone, proseguendo sulla strada della mitigazione del rischio e della prevenzione dei danni alluvionali. L'individuazione degli interventi è stata fatta utilizzando i criteri di priorità dettati dalle condizioni di rischio e dalla possibilità di una sua sensibile riduzione. Dagli interventi sono interessate tutte e quattro le Province liguri. “Si tratta di una programmazione annuale – spiega l'assessore Giampedrone – che riguarda aree e situazioni con livelli elevati di pericolo dove vogliamo intervenire a tutela dell'incolumità pubblica e per andare incontro alle richieste provenienti dai territori. E' un quadro articolato di interventi che sono contenuti nei singoli piani di bacino e che dimostrano in maniera evidente il netto cambio di marcia rispetto al passato con il grande impegno della nostra giunta su questo tema per noi del tutto prioritario”.

Tre i Comuni in Provincia della Spezia coinvolti: Bolano (adeguamento idraulico canale Villa), Pignone (progettazione preliminare dei lavori per la messa in sicurezza del torrente Pignone), Varese Ligure (monitoraggio della frana in località Noci Finoli).

Mercoledì 30 dicembre 2015 alle 20:43:17

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü´

Macaion, registrata una nuova frana

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 31/12/2015 - pag: 5

Crollo documentato da un passante. Le foto pubblicate su Facebook

BOLZANO Nuovo crollo, ieri pomeriggio, dal monte Macaion. La frana è stata immortalata anche da un passante, Paolo C., che si trovava sulla Mebo all'altezza di Nalles. Le foto sono state poi pubblicate sulla pagina Facebook del gruppo di protezione civile «La Salamandra». La nuova frana non ha per fortuna causato danni o feriti, proprio come avvenuto anche per i precedenti cedimenti del Macaion. La parete sul versante altoatesino è costituita da dolomia dello Sciliar, una roccia calcarea soggetta per sua natura a un progressivo fenomeno di sfaldamento, che nei mesi di novembre e dicembre si è intensificato. Nel bosco sottostante, nell'arco di un mese e mezzo e in almeno quattro episodi, è infatti franata una quantità di roccia pari a circa 3.000 metri cubi, l'equivalente. La situazione è monitorata da tempo dai geologi della Provincia, che già nel corso della scorsa primavera avevano registrato i primi crolli di materiale roccioso nel bosco sottostante. «Tutte queste pareti presentano diverse fratture, perciò è fisiologico che prima o poi cedano» spiega Volkmar Mair, capo del servizio Geologia della Provincia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciatori bloccati nella cabinovia

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 31/12/2015 - pag: 8

Plan de Corones, guasto all'impianto: ottocento persone trasferite a monte

BOLZANO Attimi di apprensione, ieri mattina, per circa 800 sciatori che sono rimasti bloccati sulla cabinovia Alpen Connecting a Plan de Corones, in Val Pusteria. Alle 11.30, l'impianto si è fermato per un guasto tecnico. Dopo i primi tentativi di risolvere il problema, la pista numero 19, la «Pracken», è stata chiusa e, 15 minuti dopo, il soccorso alpino della zona è stato messo in stato di preallarme. Nel frattempo, grazie ad un generatore di emergenza, gli addetti dell'impianto di risalita sono riusciti a rimettere in funzione la cabinovia, in modo che tutte le cabine sono state trasportate fino alla stazione a monte e quindi svuotate. Poi, con i mezzi di trasporto del soccorso alpino di Valdaora, dei vigili del fuoco di Sorafurcia e dei tre corpi volontari di Valdaora, ma anche con taxi e auto aziendali, tutti gli 800 sciatori sono stati trasportate dalla stazione dell'impianto Alpen fino al rifugio Pracken, da dove hanno potuto riprendere la loro giornata sulla neve, raggiungendo la pista Arndt. «Il problema tecnico scrive la società Skirama Plan de Corones, nel dare notizia dell'episodio è stato risolto alle ore 13, e alle 13.10 la cabinovia Alpen Connecting è stata rimessa in funzione.

L'intervento si è concluso alle 13.20. La società Funivie Valdaora Spa si scusa per l'inconveniente». Per fortuna la giornata si è conclusa solo con un po' di apprensione e qualche ora di disagio per gli 800 sciatori, tra turisti e altoatesini.

Un analogo incidente si era verificato lo scorso marzo alla cabinovia Ciampinoi, in Val Gardena: la caduta di un albero aveva provocato la fuoriuscita dai rulli dei cavi portanti delle cabine, con circa duecento sciatori che erano stati recuperati dalle cabine con uno spettacolare e complesso intervento di soccorso da parte degli elicotteri. L. R. RIPRODUZIONE

RISERVATA

Ancora fuoco a Serrada, manca l'acqua

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 31/12/2015 - pag: 7

Al lavoro 170 uomini. Autocisterne da Trento e Rovereto perché usata per la neve artificiale Mellarini: «Fiamme sotto controllo. Pericolo siccità: confido nel buonsenso della gente»

Trento Orografia difficile, alberi ad alto fusto, una zona impervia, continue scariche di sassi e tanto fumo. Come se non fossero state abbastanza le difficoltà che circa 170 vigili del fuoco hanno dovuto affrontare tra ieri e il giorno precedente per domare il vasto incendio che si è originato martedì a Serrada, ci si è messa anche la carenza di acqua. Già un problema per la zona di Folgaria e in gran parte utilizzata per innevare artificialmente le piste da sci, ieri l'acqua è stata prelevata dalle dighe di Rovereto e trasportata da Trento con autobotti. «Martedì sera l'incendio era stato circoscritto, nella notte purtroppo è ripartito. Ora abbiamo circondato il perimetro e si estende solo nel bosco sotto Serrada. Il presidio sul comune comunque rimane», con queste parole l'ispettore distrettuale della Vallagarina Piergiorgio Carrara racconta i progressi fatti dai vigili del fuoco in queste ore. Un lavoro incessante, sospeso solo durante la notte per non mettere in pericolo la vita dei tanti volontari e professionisti che da martedì pomeriggio alle 14 circa si spendono per domare le fiamme. «Nella prima giornata per contrastare l'avanzata del rogo sono intervenute cento persone, oggi (ieri per chi legge, ndr) circa 80. Erano presenti tutti i 18 corpi del distretto», fanno sapere i vigili del fuoco di Folgaria. Accanto ai volontari anche gli uomini del corpo permanente di Trento e l'elicottero della Protezione civile. Ma a problema si è aggiunto problema, ricorda Carrara: «Ora c'è quello dell'acqua: quella di Folgaria è stata usata per gli impianti. Poi la zona è scoscesa e non si bagna bene e la siccità non aiuta. Ci vorrebbe una bella piovuta». Le fiamme non interessano i centri abitati e non sono ancora arrivate alle piste. Sul posto ieri, per rendersi conto della situazione, è andato l'assessore provinciale alla Protezione civile Tiziano Mellarini. «Ho fatto un sopralluogo racconta L'incendio era davvero vasto, ma adesso si è a buon punto verso lo spegnimento. Sono rimasti solo piccoli focolai, speriamo che la notte (quella ormai trascorsa, ndr) non porti con sé sorprese. Sul posto sono intervenuti con un'ottima organizzazione i vigili del fuoco permanenti e quelli di tutto il distretto della Vallagarina. L'acqua è stata portata con autobotti dai vigili del fuoco permanenti che sono arrivati da Trento, il prelievo è avvenuto anche dalle dighe di Rovereto e da apposite vasche montate in zona». Il pensiero dell'assessore va poi alla siccità che ha contribuito a complicare le cose e, forse, anche a far divampare l'enorme incendio: «Con questa siccità c'è un pericolo. Mi riferisco soprattutto al Capodanno: diverse ordinanze sono state fatte, ora speriamo che la gente abbia buonsenso e attenzione». L'utilizzo di acqua è stato monitorato dal Comune di Folgaria. Alberi ad alto fusto, una zona scoscesa: questo il quadro dell'incendio in Trentino. Simile a quello dell'incendio cui stanno lavorando i vigili del fuoco nell'asiaghese a quota 1.800-2.100 metri. Larici e pini mughi: in Veneto è stata sfiorata un'area protetta e le fiamme hanno divorato 150 ettari di bosco. Anche in questo caso l'incendio è sotto controllo e ci si avvia verso la bonifica. Marta Romagnoli RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità, ripartito l'incendio di Serrada Fiamme circoscritte, ma manca acqua

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 31/12/2015 - pag: 1

L'incendio che si è originato martedì a Serrada impegna 170 vigili del fuoco e ben 18 corpi. Ora, però, a complicare il lavoro c'è un altro problema: la scarsità d'acqua. Da Trento e Rovereto sono partite delle autocisterne. «Le fiamme ora sono sotto controllo», assicura l'assessore Tiziano Mellarini. a pagina7Romagnoli

Anti-smog, regia unica della Regione E sui fondi asse del Nord con Milano

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 31/12/2015 - pag: 3

Verso una linea unitaria: dopo 7 giorni di sforamenti, potranno scattare limiti e divieti

VENEZIA L'allarme smog diventa un'urgenza nazionale. Stop dunque ai movimenti in ordine sparso: d'ora in avanti gli enti locali dovranno marciare il più possibile allineati e coperti, se vorranno davvero mettere al riparo i cittadini dai danni dell'inquinamento. Questo il senso del doppio vertice che si è tenuto ieri fra Roma e Venezia, dov'è stato deciso di cercare di porre «fine alla babele dei provvedimenti» (copyright ministro Gian Luca Galletti) attraverso una strategia unitaria, che accanto alla promozione di azioni strutturali comporterà anche in Veneto l'attuazione di misure emergenziali in caso di sforamenti per più di 7 giorni consecutivi. Il presupposto di base, ribadito tanto nella Capitale quanto in laguna, è che il potere di emanare le ordinanze spetta ai Comuni. «Ma il dovere di coordinamento è della Regione - ha sottolineato Achille Variati, presidente della Provincia di Vicenza e sindaco del capoluogo berico - un po' com'era stato in occasione dell'alluvione, con l'aggiunta che lo smog è un'emergenza ancora più grave, visto che ormai è diventato costante compagno di vita della pianura padana». A proposito di questa macro-area, l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin ed il governatore lombardo Roberto Maroni hanno fatto asse leghista nel corso del summit ministeriale, rivendicando la specificità ambientale del Nord soffocato dalle polveri sottili e ottenendo per questo la convocazione del tavolo del bacino padano per il 12 gennaio. «Non è pensabile che i fondi stanziati dallo Stato vengano ripartiti fra le diverse Regioni senza tener conto che il problema ce l'hanno alcune e non altre», ha sottolineato Bottacin. «Le risorse previste, appena 12 milioni, sono del tutto inadeguate: solo per la Lombardia servono 2 miliardi nei prossimi 5 anni», ha stimato Maroni. La dozzina di milioni appena citata si riferisce al fondo, messo fin da subito a disposizione dei municipi, per iniziative immediate sul trasporto pubblico locale. Nel caso in cui le emissioni superino le soglie di legge per almeno una settimana di fila, infatti, i Comuni potranno («per me devono, ma devono essere i sindaci a decidere», ha chiosato Galletti) disporre anche sconti sugli autobus se non addirittura il biglietto gratuito, l'abbassamento dei limiti di velocità di 20 chilometri orari nelle aree urbane, il divieto di bruciare le biomasse per il riscaldamento e la riduzione di due gradi delle temperature massime negli edifici pubblici e privati. A proposito di termostati, è rimbalzata anche al Balbi la polemica scoppiata martedì a Ferro Fini, dove il Movimento 5 Stelle aveva denunciato i 24 gradi e passa in barba alla prescrizione municipale di 18. «Il palazzo del consiglio regionale non è di mia competenza - ha sottolineato il governatore Luca Zaia - ma direi che sia il caso di abbassare il riscaldamento. Sostengo da tempi non sospetti che la revisione delle temperature è un tema importante. Dopodiché sono altrettanto convinto che serva una politica energetica degna di questo nome». In questa direzione sembra voler andare il protocollo d'intesa firmato ieri da ministero, Conferenza delle Regioni e Anci, che nella seconda parte include l'impegno a finanziare misure strutturali: 35 milioni per la mobilità sostenibile, 50 per la realizzazione di reti di ricarica elettrica, 250 per l'efficienza energetica delle scuole e delle strutture sportive di proprietà comunale e 21,5 per la riqualificazione degli stabili della pubblica amministrazione centrale. «Per ora questa è solo un'enunciazione di intenti - ha rimarcato Bottacin - tanto che definirei deludenti gli esiti della riunione. Su un punto però siamo d'accordo: i dati scientifici e oggettivi dimostrano che gli interventi spot non funzionano, mentre quelli nel medio e lungo periodo stanno dando risultati positivi». Avanti dunque con uno sguardo al cielo un po' meno miope, a maggior ragione adesso che l'attenzione potrebbe calare, visto che il vento di ieri ha cominciato a ripulire l'aria. Al riguardo fra i punti evidenziati da Galletti spicca la proroga dell'ecobonus al 65% per le ristrutturazioni, iniziativa ritenuta dagli addetti ai lavori ecologicamente più seria dello sgravio del 50% concesso per i restauri indipendentemente dalla qualità energetica delle opere. Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità, è allarme incendi nei boschi La Regione aumenta

gli elicotteri - Corriere.it

Corriere Bergamo: ultime notizie Bergamo e provincia

dopo i roghi dolosi in val seriana

Milano, 30 dicembre 2015 - 21:41

Siccità, è allarme incendi nei boschi La Regione aumenta gli elicotteri

Tre basi oltre a quella in Val di Scalve, l'assessore: media aumentata negli ultimi giorni
di Redazione Bergamo online

di

MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA

A-A+

shadow

totale voti

0

0

0

0

Da Guardare

Siccità, è allarme incendi nei boschi La Regione aumenta

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

L'assessore regionale alla Protezione civile, Simona Bordonali, ha comunicato la dichiarazione dello «Stato di alto rischio incendio boschivo». «Negli ultimi giorni - si legge in una nota dell'assessore - il territorio regionale lombardo è stato interessato da parecchi incendi boschivi (anche in Val Seriana, ndr), per la maggior parte dolosi, dovuti alle particolari condizioni meteo-climatiche di siccità e alle temperature superiori rispetto alla media stagionale».

«La Regione Lombardia, per affrontare l'emergenza, ha disposto l'apertura di tre basi elicotteristiche supplementari a Erba (Como), Talamona (Sondrio) e Cassano Magnago (Varese) in appoggio alla base permanente di Vilminore di Scalve. Senza creare allarmismi, abbiamo deciso oggi, con Arpa e il Corpo forestale dello Stato, di attivare il Piano regionale volto alla prevenzione e al pronto intervento». Dal primo gennaio 2015 a oggi gli incendi nei boschi sono stati 227 (in tutta la Lombardia), con un totale di 2.000 ettari di superficie percorsi dal fuoco. «Purtroppo - conclude l'assessore - la media giornaliera è aumentata nelle ultime settimane».

30 dicembre 2015 | 21:41

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arpav, la neve arriverà sabato anche nei fondovalle

il tempo

BELLUNO Il bilancio delle nevicate dal primo ottobre al 31 dicembre degli ultimi otto anni fotografa il dramma di quest'anno. Solo nel 2011 c'erano state nevicate poco consistenti negli ultimi tre mesi dell'anno. Prendiamo alcune località: ad Arabba nei tre mesi sono caduti 377 cm nel 2008; 204 cm nel 2009; 289 cm nel 2010; 40 cm nel 2011; 179 cm nel 2012; 240 cm nel 2013 e 57 nel 2014. Quest'anno ad Arabba in tre mesi sono caduti 12 cm di neve. Altro esempio Falcade: 316 cm nel 2008; 118 cm nel 2009; 188 cm nel 2010; 14 nel 2011; 93 nel 2012; 129 nel 2013; 15 nel 2014 e solo 4 nel 2015. Situazione simile in tutte le altre località in quota dove l'Arpav di Belluno fa rilevazioni di pioggia e neve. Per quanto riguarda le previsioni dei prossimi giorni, sempre secondo l'Arpav, potrebbero finalmente essere in arrivo delle nuvole, al termine della giornata odierna si dovrebbe arrivare ad un cielo molto nuvoloso ma ancora senza precipitazioni. Domani, primo giorno dell'anno, bel tempo ovunque, con aumento della nuvolosità in serata. Sabato il tempo peggiora, con precipitazioni estese a tutto il territorio provinciale soprattutto verso sera, ma saranno precipitazioni deboli. La quota neve sarà attorno ai 500-700 metri, per poi alzarsi verso i 1000-1100 metri. Considerato il freddo che persiste nel fondovalle, potrebbe nevicare anche a quote più basse, soprattutto nella Valbelluna. Domenica il tempo sarà migliore, il maltempo si esaurisce nel corso della giornata, anche poi in serata le nuvole torneranno a coprire il cielo. Per quanto riguarda le temperature, le minime di ieri sono state basse a S. Stefano (-10.6) e Val Visdende (-10.7), ad Agordo, Feltre e Santa Giustina attorno a -7.

Stato di crisi, oggi la richiesta veneta al ministro Galletti

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Stato di crisi, oggi la richiesta veneta al ministro Galletti

BELLUNO. Gianpaolo Bottacin anticiperà già questa mattina al ministro all'Ambiente Galletti la necessità che sia riconosciuto lo stato di crisi per la situazione della siccità. Alle 11.30 Bottacin...

30 dicembre 2015

BELLUNO. Gianpaolo Bottacin anticiperà già questa mattina al ministro all'Ambiente Galletti la necessità che sia riconosciuto lo stato di crisi per la situazione della siccità. Alle 11.30 Bottacin sarà collegato in videoconferenza con il vertice a Roma convocato da Galletti con le Regioni ed i Comuni sulle misure antismog. Tema, questo, che Bottacin riprenderà alle 14 con i sindaci ed i presidenti di Provincia, sempre a Venezia.

«Al ministro rappresenterò la gravissima crisi che vive la montagna a causa della mancanza di neve e di acqua, per cui gli impiantisti sono arrivati al punto di chiedere la cassa integrazione per i loro dipendenti», riferisce Bottacin. «Ma c'è di più. Si stanno esaurendo le ultime scorte d'acqua per la fabbricazione della neve ed i dirigenti della Gps mi hanno interpellato per riferirmi che la situazione è molto grave anche per l'approvvigionamento domestico, per cui sollecitano pure loro lo stato di crisi in modo da far arrivare i vigili del fuoco, anche da fuori provincia, con le autobotti».

Secondo gli ultimi dati raccolti dall'assessore all'Arpav, le prime precipitazioni arriveranno solo il 5 gennaio, contrariamente a quanti le prevedono per il 2. In riferimento allo smog, Bottacin darà anche i risultati delle 80 centraline operative in Veneto; pare che a Belluno i dati siano positivi, non altrettanto a Feltre.

In tema di stato di crisi è intervenuto di nuovo il presidente della Regione, Luca Zaia. «Siamo messi malissimo, basti pensare che è da più di due mesi che non piove – ha specificato –, abbiamo grossi problemi di approvvigionamento idrico e quindi questi problemi, se le piogge non saranno gradualmente, lente, e accompagnate da abbondanti nevicate (ma che non siano devastanti), avremo problemi alla riserva idrica anche in primavera ed in estate». Questa, per Zaia, è un'emergenza ancora più grave dell'assenza di neve. «Sono bravi i nostri operatori che si sono sobbarcati l'innervamento artificiale e questo va nella direzione di tanti nuovi costi a carico loro. In Regione stiamo raccogliendo le carte, cercheremo di capire cosa verrà fuori dalla riunione con il ministro, visto e considerato che sarà presente anche il capo della Protezione Civile Curcio». (fdm)

Gas stoccato, il geologo avverte: <Un fortissimo rischio di sismi>

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Gas stoccato, il geologo avverte: «Un fortissimo rischio di sismi»

La Pianura Padana come un bacino. Tra forze geologiche contrapposte e posizionato sopra una micro placca tettonica incastrata in mezzo ad altre. Sta tutto qui, secondo il geologo Emmanuele Cavalli, dottore di ricerca (Pdh) e collaboratore di lungo corso per l'Università Statale di Milano, il motivo per cui i cantieri del deposito di stoccaggio di Cornegliano dovrebbero essere spostati ad almeno 100 chilometri da qualsiasi posto abitato, come accade in Olanda. Lo abbiamo incontrato nella sua casa di Cornegliano, insieme a Roberto Biagini del Comitato Ambiente e Salute del Lodigiano con cui collabora, circondato da mappe aggiornate, il cellulare sul tavolo che vibra ad intervalli di pochi minuti. Quelli che arrivano non sono semplici messaggi. Sono gli avvisi dell'Ingv, in tempo reale, dei terremoti in atto. Mentre parliamo, lo smartphone ne segnala uno a Modena, pochi chilometri in linea d'aria, un'ora d'auto, magnitudo 1.6. Perché il nostro territorio, a suo avviso, non è adatto ad un impianto di questo tipo? «Ci troviamo in una terra di mezzo, coinvolta da spinte contrapposte. Da un lato l'edificio orogenico delle Alpi, dall'altro quello degli Appennini. Alzandosi, nel corso delle ere geologiche, si dilatano e creano delle superfici di espansione. La pianura Padana è un bacino, stretto tra queste due orogenesi diverse e su una micro placca tettonica incastrata in mezzo ad altre. E Lodi è esattamente sulla verticale di una delle strutture di interferenza (sorta di archi sotterranei, ndr) nate tra l'edificio alpino e l'edificio appenninico. Le strutture geologiche che nascono nel sottosuolo e la faglia creano trappole che possono trattenere gli idrocarburi. Alcuni di queste faglie però sono faglie capaci». Anche in questa zona? «A onor del vero Cornegliano Laudense non è geograficamente posizionato su una faglia capace, ma è circondato da strutture capaci, ovvero che hanno delle sequenze sismiche storiche». Quali sono gli ipotetici rischi? E per quali ragioni, in presenza di rischi, vengono rilasciate autorizzazioni? «Per lo stesso motivo per cui con le auto si immettono migliaia di sostanze cancerogene nell'aria. Il rischio c'è ed è fortissimo perché siamo in una zona estremamente attiva, in cui stanno aumentando le faglie capaci, quelle che possono produrre o hanno prodotto terremoti. Il rischio sta tutto in questa parola: sismicità indotta. Il primo articolo che ne parla negli Stati Uniti risale al 1981 e tocca la zona di Denver e un giacimento esaurito, posizionato su un cratone, una struttura geologica che non ha sismicità di alcun genere». Quali conseguenze potrebbe avere l'attività di iniezione in una struttura geologica come quella del Lodigiano? «Non serve una catastrofe, basta una sola di scossa di 4.5 della scala Richter. E le case di tutti i cittadini, in un raggio di cinque chilometri, potrebbero non essere più agibili. C'è una prescrizione del Ministero che parla di sismicità indotta, quindi il rischio è riconosciuto in alcuni casi, in altri ignorato». Che genere di tutele offrono sistemi di sicurezza come le reti di monitoraggio della sismicità? «Nessuna. Una rete di monitoraggio non ha la possibilità di predire un sisma. Servirà ai figli dei nostri figli, per avere un quadro di una delle zone geologiche più complesse e fragili al mondo, tra le più popolate d'Europa e circondata da diversi impianti industriali a rischio incidente». Potrebbero esserci altre conseguenze ambientali a suo avviso? «Un altro rischio è quello della contaminazione delle falde acquifere. Perché negli anni Cinquanta non c'erano gli strumenti tecnologici adeguati e non è stato fatto alcuno studio di recente per capire se la protezione della falda è ancora integra. E poi c'è la deformazione del suolo, che in alcuni casi ha provocato anche variazioni di livello del terreno di centimetri. A livello geologico, posso dire che è possibile, ma non abbiamo nessuno strumento capace di dirci se avverrà».

Tragedia sul Montasio: escursionista triestino cade e muore

Il Friuli -

Home / Cronaca / **Tragedia sul Montasio: escursionista triestino cade e muore**

Tragedia sul Montasio: escursionista triestino cade e muore

Mario Gregori, 80 anni, è morto nel pomeriggio di mercoledì in un incidente avvenuto lungo il sentiero che conduce alla cima di Terrarossa

30/12/2015

Un escursionista triestino di 80 anni, Mario Gregori, è morto nel pomeriggio di oggi in un incidente in montagna avvenuto lungo il sentiero che conduce alla cima di Terrarossa, nel gruppo del Montasio, a Chiusaforte (Udine). L'anziano, che si trovava in compagnia di alcuni amici, è scivolato e ha fatto un volo nel dirupo di 150 metri. Sul posto i tecnici del Soccorso Alpino di Cave del Predil e i militari della Guardia di Finanza di Sella Nevea. Sono intervenuti anche l'elicottero del 118 - il cui personale medico ha constatato il decesso - e quello della Protezione civile Fvg, che ha proceduto con il recupero della salma.

[Guarda il video](#)

Muore sul Montasio Volo fatale di 150 metri**Muore sul Montasio Volo fatale di 150 metri**

A pochi giorni dalla tragedia accaduta sulla Creta di Timau, le montagne dell'Alto Friuli si dimostrano ancora fatali in questo 2015. A perdere la vita ieri pomeriggio nel gruppo del Montasio, un alpinista triestino di 80 anni, Mario Gregori, precipitato per circa 150 metri in un canale mentre era impegnato in una escursione assieme ad altri due amici. L'incidente è capitato attorno alle 14.30 e da quanto si è appreso l'anziano, salito sull'altipiano delle Alpi Giulie in mattinata per trascorrere in compagnia la giornata, era diretto alla Cima di Terrarossa in direzione del rifugio Giacomo Di Brazzà, posto a quota 1600 metri circa slm. Ad un certo punto, forse dopo aver messo un piede in fallo lungo il sentiero, è scivolato ruzzolando giù tra le rocce di un costone, compiendo un volo di diverse decine di metri. Immediatamente gli amici che hanno udito le grida hanno dato l'allerta con il cellulare e sull'altipiano è giunto in sorvolo l'elisoccorso del 118, purtroppo però i sanitari, una volta calati sul luogo della caduta, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo. L'anziano ha perso la vita a seguito delle ferite multiple e dei politraumi riportati. In supporto alle operazioni è sopraggiunto in seguito l'elicottero della Protezione Civile regionale assieme alle squadre dei tecnici del Soccorso Alpino del Cnsas di Cave del Predil e della GDF di Sella Nevea che dopo aver raggiunto il corpo della vittima hanno proceduto ad imbragarlo per riportarlo a valle. Le complesse operazioni sono terminate poco dopo le 16. Si tratta del terzo alpinista morto durante l'anno sul Montasio: a marzo aveva perso la vita Federico Vidoni, 37 anni, originario di Tarcento, causa un malore che l'aveva colpito salendo per la via normale dalla parete sud; nell'ottobre scorso invece Tomaz Stupar, 38enne sloveno, era spirato dopo una caduta dalla parete ovest dello Jof di Montasio. A decine poi gli interventi del soccorso alpino per alpinisti o escursionisti rimasti feriti mentre erano impegnati a scalare una delle mete sempre più ricercate nelle Alpi Giulie.

© riproduzione riservata

Nordest, l'aria migliora. Da domani prime gocce di pioggia***IN ARRIVO LE PERTURBAZIONI ATLANTICHE***

In Veneto e in Friuli la nebbia che ha caratterizzato le giornate di dicembre è stata quasi dovunque dissipata da una moderata ventilazione che ha riportato il sereno e migliorato decisamente la qualità dell'aria. La concentrazione di polveri sottili ha riportato i livelli di PM10 in zona di accettabilità quasi dovunque. Da stamane il vento è previsto in attenuazione dai servizi meteo della Regione Veneto e della Regione Friuli, però l'avvenuto ricambio della massa d'aria manterrà ancora bassi i livelli di PM10. Anche per domani, 1 gennaio, e per dopodomani, le previsioni regionali di Veneto e Friuli sono positive: il tempo variabile e il passaggio di una debole perturbazione che potrebbe portare un po' di pioggia e persino la neve in zone collinari, manterrà accettabile la qualità dell'aria sul Nordest.

In tutta Italia i meteorologi prevedono per le prossime 24 ore una situazione sostanzialmente invariata. Secondo il Centro Epsa Meteo, in particolare, la notte di San Silvestro trascorrerà in gran parte dell'Italia con «tempo asciutto, salvo per qualche occasionale precipitazione su Lazio centro-meridionale, sud della Sardegna, settori alpini settentrionali di confine. I venti saranno deboli e le temperature saranno per lo più comprese tra valori leggermente sottozero nelle zone di pianura più fredde e sui 5 gradi nelle zone costiere».

Per il primo giorno dell'anno, al momento, non si prevedono ancora cambiamenti nella situazione meteorologica: «Il tempo sarà prevalentemente soleggiato in tutto il Nord e su Toscana, Umbria e Marche. Nubi sparse nel resto del Paese, ma senza precipitazioni di rilievo. Nella notte ci sarà la tendenza ad un graduale peggioramento sull'estremo Nordovest, Sardegna e regioni tirreniche. Il clima sarà freddo e tipicamente invernale. Temperature massime in lieve rialzo al Nord, in parte anche al Centro e in Sardegna; stazionarie al Sud. All'alba probabili gelate al Nord e in Toscana». Per sabato 2 è confermato l'arrivo della prima di una serie di perturbazioni atlantiche che porterà maltempo in quasi tutto il centro-nord e piogge sparse.

Roghi finiti L'allarme è rientrato

data: 31/12/2015 - pag: 40

Roghi finiti
L'allarme
è rientrato

Incendi spenti in Val Leogra e nessun nuovo focolare segnalato nella giornata di ieri. La situazione è tornata alla normalità al Tretto di Schio dopo i tre incendi dolosi, che avevano caratterizzato la giornata precedente impegnando i vigili del fuoco del distaccamento cittadino e le squadre boschive della protezione civile per tutta la giornata. Continua a preoccupare però il fatto che i piromani, ammesso che siano più d'uno, possano colpire ancora approfittando dei sottoboschi molto secchi. Chiunque dovesse notare movimenti sospetti nelle aree naturali, quindi, farebbe bene a segnalarli subito al 112 dei carabinieri. Gli ultimi roghi noti sembrerebbero concentrarsi intorno alla contrada di Santa Caterina. L'altro giorno il fuoco era stato appiccato al Cerbaro, poco sopra alla frazione, e in contrada Marsili, poco sotto. Un mese fa era andato a fuoco il monte Enna, lontano appena qualche chilometro e in primavera in fuoco aveva lambito contrà Zanei. Un piccolo incendio rogo era stato segnalato di recente anche vicino a contrada S. Rocco.E.CU.

Boschi lariani a rischio incendio

CO_CO_COPERTINA pag. 8

Boschi lariani a rischio incendio - COMO - CRITICITÀ moderata per il rischio incendi boschivi nella zona del Lario. Lo ha stabilito il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia, che fa capo alla Protezione Civile, relativamente a tutte le aree della fascia alta della Lombardia. La siccità di questi ultimi due mesi, ha infatti progressivamente innalzato il pericolo di innesco e propagazione di fuochi, a fronte del quale viene raccomandata particolare attenzione nella dispersione di fonti incendiarie, come mozziconi di sigarette, petardi o oggetti simili.

La rabbia degli allevatori e la prima pietra di Veterinaria

LD_LODIGIANO pag. 6

La rabbia degli allevatori e la prima pietra di Veterinaria 25 settembre

-- 20 ottobre

-- 25 ottobre

-- 27 ottobre

-- 6 novembre

-- 14 dicembre

- LODI - GLI ULTIMI quattro mesi di cronaca lodigiana interrompono, in parte, la lunga scia di cronaca nera, riservando però qualche sorpresa. Con la terza e ultima puntata, si conclude oggi il nostro viaggio nei fatti degli ultimi dodici mesi, con l'augurio che i prossimi dodici possano essere caratterizzati solo da belle notizie. Così non è stato nell'ultimo quadrimestre del 2015. L'autunno si è aperto con il terremoto politico a Sant'Angelo Lodigiano: il 25 settembre il sindaco Domenico Crespi, 67 anni, Forza Italia, si è dimesso per protesta dopo la decisione della Prefettura di inviare otto profughi nel suo Comune. Il concorso di agosto (1.460 candidati per un posto da infermiere a Lodi) finisce sotto accusa: tre persone indagate. Il sospetto è che alcuni fossero già in possesso del testo d'esame. Nell'anno degli incendi, il 20 ottobre le fiamme hanno illuminato la notte di Lodi: va a fuoco parte della scuola media Don Milani. Il 25 ottobre paura in stazione, sempre a Lodi: qui intorno alle 23.30 una ventenne italiana residente in provincia di Varese ha subito un tentativo di violenza sessuale da parte di un 24enne, messo in fuga poi da un clochard. Il 27 ottobre il consiglio comunale dà il via libera all'ampliamento del colosso della cosmetica Icr dopo quattro anni di trattative e la stabilizzazione di 194 dipendenti. L'1 novembre, a Sant'Angelo Lodigiano, una sparatoria tra le cascine squarcia il velo sullo spaccio di droga nella zona Mio Lungo. A rimanere ferito era stato un marocchino di 32 anni. Proprio ieri, sono state arrestate due persone. Dalla serata del 6 novembre e per quattro giorni riflettori puntati sul piazzale della Lactalis di Ospedaletto, dove migliaia di allevatori da tutta la Lombardia e anche da altre regioni hanno dato vita a un presidio per protestare contro il prezzo del latte alla stalla, troppo basso. L'anno si chiude con due notizie interessanti per lo sviluppo di Lodi, una brutta e una bella. La prima, il 13 novembre la giunta ha stabilito la messa in liquidazione di Lodinnova srl. Finisce così l'avventura della fiera. Quella bella: il 14 dicembre posata la prima pietra della facoltà di Veterinaria disegnata da Kengo Kuma. V.B.D.

<Io sotto la slavina> alpinista si racconta

«Io sotto la slavina» alpinista si racconta

SO_MORB_BAS_VAL pag. 6

«Io sotto la slavina» alpinista si racconta È IL 18 DICEMBRE 2014: un alpinista sale con due compagni d'ascensione lungo il versante bergamasco del Pizzo dei Tre signori, vetta di 2554 metri di quota, uno dei tragitti classici delle Alpi Orobie. L'alpinista è Alessio Pezzotta, 40 anni, con lui ci sono Gigi Vassalli e Oscar Secomandi. La salita diventa complessa per la tanta neve, il solo Pezzotta punta alla vetta. Alle 13,20 scatta la sua ultima fotografia della giornata, qualche minuto dopo il pendio su cui si sta muovendo cede, e gli parte sotto i piedi. La slavina lo travolge. Sotto la neve fresca smossa da quella slavina Alessio resterà sepolto per dieci ore, per poi essere tratto in salvo, miracolosamente, dal soccorso alpino di Morbegno e della Valgerola. A Gerola per il ciclo di incontri «Ad un passo dal cielo» si è tenuta la presentazione del libro di Alessio Pezzotta, *Miracolo di Natale*, la storia, scritta da Pezzotta stesso di quella tragica avventura. Pezzotta è infatti uno dei pochi uomini al mondo sopravvissuto per dieci ore sotto una slavina. Alessia Bergamini

Alberi caduti Operazione della Prociv

VA_LAGO_MAGGIOR pag. 4

Alberi caduti Operazione della Prociv -LAVENO MOMBELLO - DOPPIO intervento ieri per la protezione civile di Laveno Mombello con il taglio di alcuni alberi pericolanti. Il primo in via Russolo a Cerro di Laveno, dove un'alta Tuia - una conifera sempreverde - era stata segnalata da alcune persone perché a seguito del vento aveva divelto il capitello ed in parte il pilastro e il muro di sostegno del cancello posteriore del Museo delle Terraglie di Cerro e minacciava di abbattersi sulle vicine abitazioni. Non è stata impresa facile, visto la posizione e l'altezza dell'albero. Il secondo intervento con alcuni escursionisti che segnalavano due grossi alberi caduti sul tracciato «tagliafuoco» che sale da Cittiglio verso la Piana de Cujaga, sul Sasso del Ferro.

Incendi, alto rischio in Lombardia per siccità e temperature oltre la media

- Il Giorno

Incendi, alto rischio in Lombardia per siccità e temperature oltre la media [Commenti](#)

30 dicembre 2015

La media giornaliera di incendi boschivi è aumentata nelle ultime settimane

Grosso incendio in una foto d'archivio (Lapresse)

[Diventa fan di Il Giorno](#)

Milano, 30 dicembre 2015 - Alto rischio di incendio boschivo dichiarato dalla Regione Lombardia. «Negli ultimi giorni - si legge in una nota dell'assessore alla Protezione civile, Simona Bordonali - il territorio regionale lombardo è stato interessato da parecchi incendi boschivi, per la maggior parte dolosi, dovuti alle particolari condizioni meteo-climatiche di siccità e alle temperature superiori rispetto alla media stagionale. La Regione Lombardia, per affrontare l'emergenza, ha disposto l'apertura di tre basi elicotteristiche supplementari a Erba (Como), Talamona (Sondrio) e Cassano Magnago (Varese) in appoggio alla base permanente di Vilminore di Scalve (Bergamo). Senza creare allarmismi, abbiamo deciso oggi, con Arpa e il Corpo forestale dello Stato, di attivare il Piano regionale volto alla prevenzione e al pronto intervento». «Dal primo gennaio 2015 a oggi abbiamo registrato 227 incendi boschivi sul territorio regionale - spiega l'assessore -, con un totale di 2.000 ettari di superficie percorsi dal fuoco. Purtroppo la media giornaliera è aumentata nelle ultime settimane.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccati sulla ferrata: soccorsi sul Medale a Lecco

- Lecco - Il Giorno

Bloccati sulla ferrata: soccorsi sul Medale a Lecco Commenti

30 dicembre 2015

Due escursionisti lanciano l'allarme ma ormai cala il buio. Una ragazza è ferita. La parete è stata illuminata a giorno per riportarli a terra

Soccorso alpino

Diventa fan di Lecco

Lecco, 30 dicembre 2015 - Hanno dovuto illuminare a giorno la grande parete del Medale che sovrasta Lecco i soccorritori che stanno portando aiuto a due escursionisti bloccati sulla ferrata. I due hanno lanciato l'allarme quando si sono accorti che non era più in grado di proseguire con la salita del celebre percorso attrezzato che porta fino alla vetta del Corno Medale. Ormai stava calando il buio. Gli uomini del soccorso alpino li hanno raggiunti. Uno dei due, una ragazza di origini svizzere, aveva una ferita non grave provocata da una caduta e per agevolare le operazioni la potente illuminazione è stata puntata in direzione della parete. I tecnici della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino li hanno assicurati e calati per centinaia di metri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

App per segnalare le emergenze a Brugine

App per segnalare
le emergenze
a Brugine

Allerte meteo, avvisi di criticità della Protezione civile, comunicazioni di eventuali disservizi e qualunque altra informazione utile a segnalare situazioni di pericolo o di emergenza. Tutte notizie che d ora in avanti arriveranno ai cittadini anche attraverso un App. La novità è stata illustrata dall assessore alla Sicurezza, Jhonny Caron: «Gli annunci verranno comunicati via Telegram , un applicazione di messaggistica che può essere scaricata gratuitamente su smartphone o tablet e che permette anche l invio di file con estensione Pdf, Zip e Doc». «Attraverso la funzione canali » ha spiegato «chiunque potrà iscriversi, perché non ci sono limiti nel numero degli utenti, e senza che il proprio numero di cellulare sia visibile all amministratore o agli altri membri, questo per evitare di dover compilare schede di adesione e documenti per il trattamento dei dati sensibili». I messaggi, al momento, saranno solo in uscita. E solo l amministratore potrà inviarli. «Per qualunque segnalazione» ha ricordato Caron, «sindaco e assessori si possono contattare negli orari di ricevimento ma anche via mail e telefono dal momento che numeri di cellulare e indirizzi di posta elettronica sono pubblici». Per iscriversi basta accedere allo store del proprio smartphone, scaricare l applicazione Telegram e seguire la procedura guidata. Il canale da cercare è [alertbrugine](#) . Martina Maniero

Precipita e muore sullo Jôf di Montasio

Marco Gregori, triestino di 80 anni, è scivolato a lato del sentiero prima di cadere nel vuoto. Una fine simile a quella di Starkel

di Giancarlo Martina Tragica fine di un escursionista triestino, Marco Gregori di 80 anni, morto ieri pomeriggio sul versante Sud dello Jof di Montasio per i traumi riportati dopo essere precipitato in un burrone per diverse decine di metri mentre scendeva il sentiero verso il rifugio Di Brazza, poco sopra l'altopiano delle malghe. Gregori era in compagnia di altri due anziani appassionati di montagna che, ieri, approfittando della giornata con clima favorevole, avevano programmato una camminata fino alla Cima di Terra Rossa. Purtroppo, verso le 14, durante il ritorno in discesa, quando ormai mancavano solo alcuni tornantini del sentiero per raggiungere i ghiaioni, è accaduto l'imprevisto. L'uomo è probabilmente scivolato, ha perso l'equilibrio ed è caduto verso valle: dopo essere ruzzolato una decina di metri sull'erba ha compiuto un salto di roccia di una cinquantina di metri, rimanendo esanime. Ai suoi amici non è rimasto che chiedere aiuto al Soccorso alpino. Sul luogo sono giunte le squadre della guardia di finanza di Sella Nevea e del Cnsas di Cave del Predil. Grazie all'elicottero del 118, intervenuto con il tecnico del Soccorso alpino, è stato possibile calare l'equipe sanitaria ed al medico, purtroppo, è toccato constatare l'avvenuto decesso. Laborioso, poi, il recupero. L'avvicinarsi della sera ha indotto ad accelerare i tempi anche dell'ottenimento del nulla osta del magistrato per rimuovere il corpo. Ogni operazione è stata fatta in tempo utile e quando è arrivato il buio la salma era sul furgone delle pompe funebri per essere trasportata alla cella mortuaria del cimitero di Chiusaforte. Soltanto sabato scorso le cronache avevano dovuto raccontare della fine di un altro triestino sui monti friulani, il designer della vela Roberto Starkel, di 63 anni, morto vicino alla Creta del Timau in seguito a una dinamica analoga a quella che è costata la vita ieri a Gregori. Episodi che, stando agli esperti del Soccorso alpino, devono richiamare la massima attenzione degli appassionati di montagna che, invitati dalle belle giornate e soprattutto dall'assenza di neve in quota, salgono per sentieri che, comunque, d'inverno restano particolarmente insidiosi, potendo presentare anche dei tratti gelati. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riordino di poteri su caccia e ambiente

Nell'ultima giunta dell'anno è stato approvato in via preliminare il disegno di legge sulle Norme di riordino delle funzioni delle Province in materia di vigilanza ambientale, forestale, ittica, venatoria, di ambiente, di caccia e pesca e di protezione civile. Ne dà notizia l'assessore alle Autonomie locali Paolo Panontin spiegando che il provvedimento, prima di approdare in Consiglio regionale, sarà trasmesso al Consiglio delle autonomie locali. Le norme si inseriscono nel quadro dei provvedimenti di riordino delle funzioni degli enti locali che portano al superamento delle Province. Il nucleo del disegno di legge è costituito dalla riallocazione in capo alla Regione di funzioni ora provinciali. Il riassetto normativo, osserva Panontin, «consente inoltre di mettere in sicurezza le funzioni esercitate dal personale della polizia provinciale e di valorizzare il Corpo forestale regionale, evitando la disgregazione delle competenze del primo e la marginalizzazione del secondo».

Escursionista triestino cade e muore sul Montasio

- Cronaca - Il Piccolo

Escursionista triestino cade e muore sul Montasio

La tragedia durante un'escursione in compagnia di amici. Pochi giorni fa la morte del designer triestino della vela Roberto Starkel sulla Creta del Timau

Tags montagna incidenti in montagna

30 dicembre 2015

Un velivolo dell'Elisoccorso Un triestino, Mario Gregori, 80 anni, è morto mercoledì 30 dicembre durante un'escursione sul Monte

Montasio, nelle Alpi Giulie. L'anziano avrebbe perso l'equilibrio cadendo e precipitando fatalmente. Sul posto il Servizio 118 con anche l'Elisoccorso, la Guardia di finanza e il Soccorso alpino. Pochi giorni fa la morte del designer triestino della vela Roberto Starkel sulla Creta del Timau

Tags montagna incidenti in montagna

Usa e Gran Bretagna sott'acqua: danni, morti ed evacuazioni |Vide o

Maltempo - Usa e Gran Bretagna sott'acqua: danni, morti ed evacuazioni | mondo | Il Secolo XIX

Maltempo 30 dicembre 2015

Usa e Gran Bretagna sott'acqua: danni, morti ed evacuazioni

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Maltempo, danni ed evacuazioni in Gran Bretagna La tempesta Frank ha colpito tutto il Regno Unito: minacciati anche i Reali inglesi

Approfondimenti

Alluvione in Gran Bretagna: York sommersa dall'acqua

Articoli correlati Tornando negli Stati Uniti: oltre 40 morti fra Natale e Santo Stefano

Londra - È arrivata dall'Atlantico la tempesta Frank e ha **scatenato tutta la sua furia sull'Inghilterra occidentale e settentrionale, la Scozia e l'Irlanda del Nord**. Venti fortissimi e piogge torrenziali hanno causato nuove inondazioni e obbligato all'evacuazione centinaia di persone nelle aree dove i corsi d'acqua sono straripati o rischiano di farlo, come per **il castello reale di Balmoral**, pericolosamente vicino al fiume Dee in piena.

Dall'altra parte dell'Atlantico, negli Usa, l'allarme maltempo è ancora più preoccupante: le alluvioni nel Midwest **hanno causato almeno 20 vittime**. I media americani parlano di «inondazione storica» riferendosi a quella causata in Missouri dalle acque del Mississippi che continua a gonfiarsi e a crescere di livello.

Già 13 i morti nello Stato del Missouri, dove in decine di località è in corso un'imponente opera di evacuazione. La maggior parte delle vittime sono rimaste intrappolate in auto sommerse dalle acque. Si calcola che l'emergenza alluvioni riguardi quasi 17 milioni di americani.

In Gran Bretagna, intanto, **la tempesta Frank non risparmia nemmeno la famiglia reale**. Il castello scozzese di Balmoral, la residenza preferita dalla regina Elisabetta, è infatti minacciata dalla piena del fiume Dee. Secondo il Daily Telegraph, la sovrana viene tenuta costantemente informata sulla situazione.

Il corso d'acqua ha però già travolto il piccolo ma suggestivo ponte di Cambus O'May, tanto amato dal principe Carlo. Nel distretto scozzese di Dumfries and Galloway ci sono villaggi isolati e i servizi di soccorso possono salvare gli abitanti solo con imbarcazioni. E nel South Ayrshire, sempre in Scozia, si è sfiorata la tragedia quando un bus con 12 persone a bordo è rimasto intrappolato fra le acque: sono state **salvate dai pompieri e dagli uomini della Royal Navy**, intervenuti con un elicottero.

Nel nord Inghilterra poi è crollato **un antico ponte di pietra**, che era in piedi da 300 anni, a Tadcaster, North Yorkshire, e anche lì i militari britannici hanno dovuto evacuare diverse abitazioni. Come se non bastasse nelle zone più colpite dalle inondazioni nei giorni scorsi si aggiunge il fenomeno degli "sciaccalli" che depremono le abitazioni abbandonate dalle famiglie per mettersi in salvo.

A York, lungo il fiume Ross, diverse case sono state prese di mira da ladri che hanno sottratto gioielli e altri oggetti di

*Usa e Gran Bretagna sott'acqua: danni, morti ed evacuazioni /Vide
o*

valore. Viene risparmiato invece il resto dell'Inghilterra, con la capitale Londra sottoposta a precipitazioni nella norma. E a migliaia di chilometri **il maltempo colpisce anche la Turchia**. Il governatore di Istanbul ha invitato i cittadini a non uscire di casa se non strettamente necessario in vista di una forte nevicata che potrebbe andare avanti fino al 2 gennaio.

© Riproduzione riservata

Smog, così Genova fermerà 25mila auto Si comincia il primo febbraio/Mappa

Ecco l'ordinanza - Smog, Genova pronta a fermare 25mila auto | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Ecco l'ordinanza 30 dicembre 2015

Smog, Genova pronta a fermare 25mila auto

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Addio alle auto inquinanti

Articoli correlati Smog, il piano del governo per batterlo: auto a 30 all'ora e riscaldamenti bassi Smog, lo strappo di Toti: no al vertice col ministro Galletti

Genova - L'ordinanza è uscita: anche Genova è pronta a fare la sua parte nella guerra allo smog. Il provvedimento è stato firmato dal sindaco Marco Doria e vieterà gradualmente, a partire da febbraio, la circolazione nella "zona benzene" (il centro città, la bassa Valbisagno e il primo Ponente) a **circa 25.000 auto con motori di tipo euro 1 ed euro 2**, risalenti ad una quindicina d'anni fa.

Oggi l'assessore comunale **ai Trasporti Anna Dagnino** ha partecipato all'incontro nazionale sull'allarme inquinamento con il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

Smog, il piano del governo per batterlo: auto a 30 all'ora e riscaldamenti bassi

Questo il contenuto dell'ordinanza:

Dal 1° febbraio 2016 È vietata la circolazione nella cosiddetta "zona benzene" (**guarda la mappa**) con esclusione della strada sopraelevata "Aldo Moro" (individuabile nella planimetria allegata) dalle ore 7 alle ore 19 di tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, per le seguenti tipologie di veicoli: -tutti i veicoli adibiti al trasporto persone aventi al massimo 8 posti a sedere oltre il conducente (categoria M1), immatricolati prima del 01/01/1997 (con omologazione precedente ad EURO 2); -tutti i veicoli commerciali non omologati ai sensi delle Direttive 91/441/CE e/o 93/59/CE e 91/542/CEE (con omologazione precedente ad EURO 1); -tutti i ciclomotori e motocicli con motore termico a due tempi non omologati ai sensi della Direttiva 97/24/CE e immatricolati prima del 17/06/1999 (con omologazione precedente ad EURO 1).

Dal 1° giugno 2016 Viene esteso il divieto di circolazione su tutto il territorio comunale dalle ore 7 alle ore 19 di tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, soltanto ai veicoli adibiti al trasporto persone aventi al massimo 8 posti a sedere oltre il conducente (categoria M1) immatricolati prima del 01/01/1997 (con omologazione precedente ad EURO 2). Resta inteso che questa fase non riguarderà i veicoli a due ruote che rimarranno vincolati soltanto ai divieti previsti dalla prima fase.

Dal 1° ottobre 2016 Viene esteso il divieto di circolazione nella cosiddetta "zona benzene" con esclusione della strada sopraelevata "Aldo Moro" (individuabile nella planimetria allegata) dalle ore 7 alle ore 19 di tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, ai veicoli adibiti al trasporto persone aventi al massimo 8 posti a sedere oltre il conducente (categoria M1) immatricolati prima del 01/01/2001 (con omologazione precedente ad EURO 3

Sono esclusi dai divieti: veicoli a trazione elettrica o ad emissioni nulle; autoveicoli alimentati a metano, GPL; veicoli destinati al servizio di trasporto pubblico; veicoli delle Forze Armate, degli Organi di Polizia, dei Vigili del Fuoco, dei Servizi di Soccorso, della Protezione Civile; veicoli provenienti o diretti da o in autostrada (casello di Genova-Ovest e

***Smog, così Genova fermerà 25mila auto Si comincia il primo febbraio/M
appa***

Genova-Aeroporto) e diretti o provenienti in o da ambito portuale, limitatamente al percorso strettamente necessario; veicoli con targa estera.

© Riproduzione riservata

Ü‘

Smog, il piano del governo per batterlo: auto a 30 all'ora e risc [...]

Incontro al ministero - Smog, il piano del governo per batterlo: auto a 30 all'ora e riscaldamenti bassi | italia | Il Secolo XIX

Incontro al ministero 30 dicembre 2015

Smog, il piano del governo per batterlo: auto a 30 all'ora e riscaldamenti bassi

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Auto a 30 all'ora, termosifoni "freddi": il piano anti-smog di Galletti Il ministro lo presenterà oggi al vertice in programma con gli enti locali. Dove la Liguria non sarà rappresentata

Articoli correlati Smog, lo strappo di Toti: no al vertice col ministro Galletti Smog, per ora niente allarme in Liguria. Ma Genova potrebbe fermare le auto più vecchie Via dalla pazzia nebbia: milanesi (e non solo) in fuga in Liguria Confermato: dopo Capodanno arrivano freddo e neve Milano, secondo giorno senz'auto. Ma Pm10 ancora oltre i limiti Smog, Genova pronta a fermare 25mila auto

Roma - Un fondo da 12 milioni di euro subito disponibile per le iniziative dei Comuni sul trasporto pubblico locale e la mobilità condivisa. È una delle proposte del ministro dell'Ambiente Galletti per **rispondere all'emergenza smog**, annunciata al termine del vertice tenuto con una rappresentanza dei governatori regionali (assente **quello della Liguria, Giovanni Toti**), sindaci delle principali città (per Genova è andata **l'assessore Anna Dagnino**), Conferenza delle regioni, Anci e dipartimento della protezione civile.

Le misure

Tra le misure proposte bus gratis, abbassamento dei limiti di **velocità di 20 km/h nelle aree urbane** (dunque da 50 a 30), abbassamento di due gradi centigradi delle temperature massime di riscaldamento negli edifici pubblici e privati, limitazione dell'utilizzo della biomassa per uso civile dove siano presenti sistemi alternativi di riscaldamento. Per quanto riguarda i **bus gratis**, è da intendersi come sostegno ai comuni per l'incentivo all'utilizzo del trasporto pubblico locale. Sono allo studio, ha detto Galletti, anche incentivi per la rottamazioni di auto più vecchie e inquinanti.

L'"alleato" maltempo

Un aiuto arriverà dal meteo. A partire **dal 2 gennaio** il dominio incontrastato dell'alta pressione terminerà con l'inizio del 2016, quando **torneranno neve e pioggia** . Una massa d'aria fredda, di origine artica continentale porterà un calo generalizzato delle **temperature**, la scomparsa delle nebbie e la rimozione degli inquinanti atmosferici.

© Riproduzione riservata

Ü‘

PROTEZIONE CIVILE CONFERMA MODERATA CRITICITA' PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

- INTORNO TIRANO | INTORNO TIRANO

PROTEZIONE CIVILE CONFERMA MODERATA CRITICITA' PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - INTORNO TIRANO | INTORNO TIRANO

31 dicembre 2015 alle 5:44

Tweet

PROTEZIONE CIVILE CONFERMA MODERATA CRITICITA' PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, ha emesso un avviso di criticità moderata, il numero 081, per rischio incendi boschivi su tutte le aree regionali dalla F1 alla F12, esclusa la Pianura e l'Oltrepò pavese, con decorrenza immediata e fino a revoca, raccomandata sorveglianza per limitare materiali pirotecnici.

In particolare, sono coinvolte le aree: Val Chiavenna, Alpi Centrali e Alta Valtellina (Sondrio); Verbano (Varese); Lario (Como e Lecco); Brembo e Alto Serio-Scalve (Bergamo); Basso Serio-Sebino (Bergamo e Brescia); Valcamonica, Mella-Chiese e Garda (Brescia); Pedemontana Occidentale (Varese, Como e Lecco).

SINTESI METEOROLOGICA Fino al primo pomeriggio di domani, giovedì 31 dicembre, cielo irregolarmente nuvoloso sulle Alpi, altrove poco nuvoloso; dal pomeriggio tendente a nuvoloso o molto nuvoloso ovunque. Possibile nevischio o molto deboli neviccate in serata sulle Alpi Occidentali di confine. Temperature minime e massime in moderato calo: in Pianura minime intorno a 0° C, massime intorno a 5° C. Zero termico compreso al mattino tra 500 e 1000 metri, quindi in rialzo nel corso della giornata. I venti saranno in pianura inizialmente moderati orientali, in rapida attenuazione al mattino; in montagna moderati variabili tendenti a provenire dai quadranti occidentali.

Il pericolo meteo di incendi boschivi rimarrà stazionario, o in lieve calo, principalmente su Valtellina, Alto Serio-Scalve e Valcamonica.

INDICAZIONI OPERATIVE Data la persistenza in questi giorni di condizioni meteorologiche favorevoli all'innescio e propagazione degli incendi boschivi, attualmente in atto su tutto il territorio regionale a Nord delle pianure, si raccomanda di mantenere, ove possibile, azioni di sorveglianza e pattugliamento del territorio che dovranno riguardare prevalentemente i Comuni ricadenti nelle classi di rischio 3, 4 e 5 del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Si raccomanda di intensificare l'attività di sorveglianza nelle giornate del 31/12 e 01/01 per limitare l'impiego di materiale pirotecnico e l'accensione di falo.

Ü´

Incendi nei boschi, allerta in Lombardia La Regione: stato di alto rischio - Video

- Valle Seriana Gandellino

Incendi nei boschi, allerta in Lombardia

La Regione: stato di alto rischio - Video

L'assessore regionale alla Protezione civile, Simona Bordonali, mercoledì 30 dicembre ha comunicato la dichiarazione dello «Stato di alto rischio incendio boschivo» da parte della Regione Lombardia.

«Negli ultimi giorni - si legge in una nota dell'assessore - il territorio regionale lombardo è stato interessato da parecchi incendi boschivi, per la maggior parte dolosi, dovuti alle particolari condizioni meteo-climatiche di siccità e alle temperature superiori rispetto alla media stagionale. La Regione Lombardia, per affrontare l'emergenza, ha disposto l'apertura di tre basi elicotteristiche supplementari a Erba (Como), Talamona (Sondrio) e Cassano Magnago (Varese) in appoggio alla base permanente di Vilminore di Scalve (Bergamo). Senza creare allarmismi, abbiamo deciso oggi, con Arpa e il Corpo forestale dello Stato, di attivare il Piano regionale volto alla prevenzione e al pronto intervento».

«Dal primo gennaio 2015 a oggi abbiamo registrato 227 incendi boschivi sul territorio regionale - spiega l'assessore -, con un totale di 2.000 ettari di superficie percorsi dal fuoco. Purtroppo la media giornaliera è aumentata nelle ultime settimane». Qui la cronaca degli ultimi incendi nella Bergamasca.

Dopo il blocco il Pm10 torna a salire

Invertita la tendenza delle prime giornate di divieto di circolazione. In tre giorni solo 21 multe. Tra il 2 e il 3 attesa la neve di Fabrizio Merli w PAVIA Le auto non circolano dalle 10 alle 16, ma il Pm10 cresce ugualmente. Il dato registrato dalle centraline dell Arpa in piazza della Minerva è di quelli sconcertanti. Il 29 dicembre (i dati dell'agenzia per la protezione dell'ambiente vengono resi noti nelle 24 ore successive ndr) il livello delle polveri sottili è tornato a salire, seppure rimanendo sotto alla soglia massima. Per la precisione, martedì in piazza Minerva si è avuta una concentrazione di 49 microgrammi per metro cubo d'aria, in pratica un microgrammo sotto la soglia dei 50. Eppure, la tendenza dei giorni precedenti era di segno opposto. Dai 59 microgrammi del giorno di Natale, infatti, il valore era sceso ai 41 di Santo Stefano, seguiti da 39 microgrammi il 27 dicembre e 32 lunedì 28 dicembre, primo giorno di blocco del traffico. Nella seconda giornata, dunque, l'inquinante è tornato a salire e a questo punto, per avere un quadro completo, occorrerà attendere il dato dell'ultimo giorno di stop ai motori, che verrà reso noto oggi da Arpa Lombardia. Non è da escludere che anche le condizioni meteo possano avere influito; martedì, sulla città di Pavia, gravava una nebbia estremamente fitta che, come è noto, costituisce una specie di coperchio che mantiene al suolo le sostanze inquinanti. Certo, l'attenuazione del traffico automobilistico un ruolo lo ha comunque giocato nell'inquinamento che attanagliava la città. Dalle punte critiche di 107 o 109 microgrammi per metro cubo d'aria, si è comunque scesi a livelli accettabili. Anche se sui livelli di Pm10 devono evidentemente giocare più fattori, oltre a quello dei tubi di scappamento e del volume di traffico. Il dato veramente positivo è che i pavesi hanno affrontato questi tre giorni con grande maturità. Ieri, su 140 autoveicoli fermati dalla polizia locale, sono state fatte solo quattro contravvenzioni. Che sommate a quelle del primo e del secondo giorno di blocco, portano il totale a 21 multe. «Da questo punto di vista spiega l'assessore alla polizia locale, Giuliano Ruffinazzi devo dire che è andata bene. Il sistema di controlli, con le transenne e i vigili affiancati alla protezione civile ha funzionato. E poi si è cercato di approcciarsi ai cittadini usando il buon senso». Insomma, già i pavesi non hanno potuto usare l'auto per tre giorni, era inutile e controproducente che la polizia locale esercitasse una repressione senza tenere in considerazione i vari casi. E la presenza delle forze di polizia locale è servita, più che altro, per fornire ai cittadini che provenivano da fuori città indicazioni su come muoversi nel centro rinunciando all'automobile. Cosa accadrà ora? «Tra sabato 2 e domenica 3 gennaio spiega Francesco Nucera di 3b Meteo una moderata perturbazione atlantica raggiungerà il Mediterraneo e genererà una depressione sul Tirreno; porterà delle precipitazioni dapprima al Nord e a seguire anche al Centro Sud, vero obiettivo del peggioramento. Si avranno anche delle nevicate soprattutto lungo l'appennino e fino a quote basse al Nord, a tratti non escluse fino in pianura a tratti al Nord Ovest specie sul Piemonte».

Aria più fredda Poi maltempo e un po' di neve da sabato

Le temperature in calonelle prossime ore. In seguito arrivano le prime perturbazioni da Nord a Sud

Ancora tempo stabile con nebbie e smog alle stelle nelle prossime 24-36 ore, ma è partito il conto alla rovescia per l'arrivo della massa di aria fredda. Secondo il Centro Epsom Meteo, in particolare, la notte di San Silvestro trascorrerà in gran parte dell'Italia con «tempo asciutto, salvo per qualche occasionale precipitazione su Lazio centro-meridionale, sud della Sardegna, settori alpini settentrionali di confine. Idem per domani. Ma è per sabato che gli esperti di Meteo.it confermano l'arrivo della prima di una serie di perturbazioni atlantiche: «Avremo quindi una giornata di maltempo su quasi tutto il Centronord e in Sardegna, dove sono attese delle precipitazioni sparse, in estensione poi anche alla Campania. Tornerà la neve nel settore alpino e prealpino del Nord, fin verso 600-800 metri, localmente più in basso nel sud del Piemonte, oltre 800-1.200 metri nell'Appennino settentrionale». La tendenza successiva rimane al momento incerta.

Voli vietati per le lanterne cinesi C'è la siccità, si rischiano incendi

Sempre più Comuni adottano provvedimenti restrittivi in vista del Capodanno

Sempre più comuni vietano i botti di Capodanno, le ordinanze si moltiplicano e si allargano: a Guanzate sono off limits anche le lanterne cinesi. Mentre il sindaco di Cassina Rizzardi Paolo De Cecchi ha vietato anche i petardi più piccoli, il sindaco di Guanzate Flora Carnio ha firmato un'ordinanza che proibisce anche l'accensione di «innalzare aerostati con fiamme», come le note mini mongolfiere che si usano quando c'è da festeggiare. Il provvedimento fa riferimento a una nota del ministero dell'Interno dell'anno scorso in cui venivano definite «pericolose», è contenuto nel documento ad hoc per vietare sul l'accensione di fuochi d'artificio a Guanzate, è distinto dall'ordinanza anti-inquinamento che prevede la riduzione della temperatura interna agli edifici. A differenza di quanto stabilito da altre amministrazioni, a Guanzate la scelta di interdire l'accensione praticamente di qualunque cosa non è stata collegata all'inquinamento atmosferico, il tema "caldo" di questo fine anno. Piuttosto, il divieto è motivato da ragioni di sicurezza a tutela dell'incolumità e della quiete pubblica. L'ordinanza ricalca l'articolo 703 del codice penale e prevede esattamente «il divieto di sparare armi da fuoco, mortaretti e simili apparecchi, lanciare razzi, accendere fuochi d'artificio, innalzare aerostati con fiamme, o in genere fare esplosioni o accensioni pericolose in un luogo abitato o nelle sue adiacenze o lungo una via pubblica o in direzione di essa». Le lanterne volanti in particolare sono ritenute pericolose per il rischio di propagazione di incendi. Insomma, ovunque ci siano case o strade non si possono sparare petardi o accendere fuochi, anche se l'ordinanza non precisa quando inizia e quando termina la prescrizione. Si specifica invece l'entità delle sanzioni a carico dei trasgressori: partono da 25 euro e possono arrivare a un massimo di 500 euro. Il controllo è in capo alla polizia locale che prevede di effettuare un turno notturno con il comando unificato di Guanzate, Cirimido, Fenegrò, Lurago Marinone, e l'inserimento di Veniano proprio dal primo gennaio, oltre che alle forze dell'ordine. Anche Lomazzo ha optato per vietare tutto ciò che esplosivo, con l'eccezione però di prodotti «per uso familiare con tagliando di conformità CE». La peculiarità in questo caso sta nella più efficace possibilità di controllo: sarà considerato un trasgressore, quindi da sanzionare, chi verrà «sorpreso con materiale atto allo scoppio». Anche in questo caso la decisione viene motivata con la tutela della sicurezza con particolare attenzione ai più piccoli e ai più indifesi come i bambini e gli animali. Infine, a Rovellasca è stato preferito evitare un'ordinanza e rivolgere un invito alla cittadinanza motivato dall'emergenza inquinamento: «In occasione dei festeggiamenti di fine anno, date le condizioni di inquinamento dell'aria, l'Amministrazione Comunale invita a limitare l'uso di fuochi artificiali». • Francesca Manfredi

<Record di siccità C'è pericolo di incendi>

«Record di siccità C'è pericolo di incendi»

Il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia, ha emesso un avviso di criticità moderata, per rischio incendi boschivi con decorrenza immediata e fino a revoca, a causa della notevole siccità. In particolare, sono coinvolte le aree del Lario, cioè Como e Lecco (dove si sono sviluppati già alcuni incendi, in particolare nell'alto lago), ma anche Val Chiavenna, Alpi Centrali e Alta Valtellina (Sondrio); Verbano (Varese); Brembo e Alto Serio-Scalve (Bergamo); Basso Serio-Sebino (Bergamo e Brescia); Valcamonica, Mella-Chiese e Garda (Brescia); Pedemontana Occidentale (Varese, Como e Lecco).

<Lasciateci fuori dalle beghe politiche> Protezione civile contro la Lega Nord

«Lasciateci fuori dalle beghe politiche» Protezione civile contro la Lega Nord

Calolziocorte Non si placa la polemica sulla Notte bianca e i problemi organizzativi Dopo l'intervento del consigliere comunale Marco Ghezzi, la replica di Pierino Perucchini

«Noi lavoriamo gratuitamente per la sicurezza e il bene della popolazione: che la Lega ci lasci fuori dalle sue beghe politiche, soprattutto perché la nostra disponibilità iniziale c'era. Se poi ci è stato detto che non servivamo e abbiamo preso altri impegni, non ci si addebitino responsabilità che invece sono da attribuire a qualcun altro».

I volontari I volontari del nucleo di Protezione civile di Calolzio sono furiosi contro il Carroccio, che in questi giorni, tornando sulle vicende che hanno caratterizzato la Notte bianca di inizio dicembre, hanno criticato in modo aspro anche i volontari per non essersi resi disponibili a sopperire alla sopravvenuta assenza degli agenti della Polizia locale, che all'ultimo momento non hanno potuto presenziare alla manifestazione. Essendo prevista la chiusura al traffico di un tratto della Lecco-Bergamo, infatti, era indispensabile un presidio adeguato ai varchi, garantito dai volontari del gruppo di protezione civile di Vercurago. Nel criticare l'operato dell'amministrazione comunale, infatti, il capogruppo leghista Marco Ghezzi ha affondato il colpo anche su questo argomento: «Gli organizzatori della Notte Bianca, annunciando con soddisfazione il grande successo della loro manifestazione, non hanno potuto fare a meno di denunciare le gravi inadempienze del Comune, che all'ultimo momento non è riuscito a garantire nemmeno la presenza della Polizia municipale. Fatto grave, se si considera che era assente pure la protezione civile calolziense, a causa di precedenti impegni improrogabili».

Attacchi ingiusti Un passaggio, questo, che ha suscitato l'ira dei componenti del nucleo di Protezione civile della città, attaccato - è la convinzione dei volontari - ingiustamente e anche a causa del fatto che a guidarlo è Sonia Mazzoleni, assessore della giunta del sindaco Cesare Valsecchi. A scagliarsi duramente contro Ghezzi è Pierino Perucchini, volto noto del volontariato ambientale locale (già alla guida delle guardie ecologiche volontarie della Comunità Montana, tra le altre cose) e componente del gruppo finito sulla graticola della Lega. «Non mi interessano le beghe e le mire di chi siede in consiglio comunale, ma non permetto a nessuno di accusare ingiustamente per scopi politici persone che mettono il loro tempo a disposizione dell'intera cittadinanza, compreso chi le attacca - ha affermato -. Tanto più che Ghezzi è pure male informato: ero presente io stesso quando, ancora nella fase organizzativa dell'evento, Sonia Mazzoleni ha chiesto a Cristina Valsecchi (presidente di zona di Confcommercio, organizzatrice della Notte Bianca e consigliere comunale leghista, ndr) se le servisse l'aiuto della Protezione civile. La risposta, in quella sede, è stata negativa, cosa che ha portato il gruppo a prendere altri impegni. Quindi - ha concluso - che si lascino stare i volontari, che rischiano in prima persona per ripulire alvei di torrenti e versanti collinari».

La Protezione civile festeggia 10 anni Ma si celebrano anche altri anniversari

Oggionese Il traguardo "imprevisto" dei quattro lustri per l'Associazione archeologica A Ello spente le venti candeline del Gruppo missionario della Comunità pastorale

C'è chi accende i botti e chi spegne le candeline: la fine del 2015 segna il compleanno di meritevoli gruppi di volontariato; l'arrivo del 2016, l'anniversario di altri. In prima fila, si appresta a festeggiare la Protezione civile di Oggiono, che l'altra sera - nella sala consiliare del municipio - ha dato formalmente avvio a questo importante momento, di bilancio del primo periodo d'attività e di rilancio verso il futuro. In vista del decimo anniversario di fondazione, il gruppo ha inoltre deciso di cominciare a promuoversi tra la popolazione, con un intervento sull'ultimo numero dell'informatore parrocchiale.

Le iniziative Naturalmente, il 2016 sarà l'anno anche di altre iniziative, per celebrare e programmare «tra cui - ricorda il sindaco di Annone, Patrizio Sidoti - attorno a marzo, una verifica del piano sovracomunale di emergenza». Il gruppo di Oggiono, che fa da perno appunto anche per i circostanti comuni di Annone ed Ello, è nato nel 2006; coordinato da Rodolfo Pozzoli, sottolinea «dieci anni di servizio durante i quali ci siamo dedicati principalmente alla conoscenza e al monitoraggio del territorio e alle attività di prevenzione del rischio, concentrata sui numerosi corsi d'acqua, attraverso la costante pulizia delle sponde e della vegetazione in eccesso e la rimozione dei rifiuti dagli alvei. Un ulteriore obiettivo del gruppo, in questi anni, è stato di migliorare l'efficienza organizzativa degli interventi in caso di emergenza; per questo, sono state svolte numerose esercitazioni anche in collaborazione con i gruppi comunali dei paesi limitrofi e con i sommozzatori. In occasione dei dieci anni della costituzione, il nostro gruppo ha deciso di far conoscere meglio la propria attività».

Molti traguardi Tra chi ha appena festeggiato il compleanno spicca invece un'altra meritoria associazione di Oggiono, attiva stavolta nella valorizzazione del territorio sotto il profilo culturale: l'"Associazione archeologica" conclude oggi il ventennale e intraprende il giro di boa verso il futuro: «Quando, nel 1995, un gruppo di amici ebbe l'idea di recuperare i luoghi di interesse storico del territorio, forse neanche il presidente Dionigi Spreafico - affermano i soci - avrebbe immaginato di raggiungere il significativo traguardo dei vent'anni di attività; quei dieci fondatori, ancora oggi, costituiscono il cuore dell'associazione e riuscirono (grazie al sostegno della Curia arcivescovile e della Fondazione della Provincia di Lecco) ad avviare le procedure per il restauro del luogo simbolo di Oggiono, il battistero romanico». Da allora, molte altre tappe sono state inanellate: «I progetti già in atto e i luoghi che meritano di essere restituiti ai cittadini in tutto il loro splendore sono tanti: uno su tutti, la chiesa di Sant'Agata», promette l'associazione. Ha compiuto vent'anni, appena fuori porta, anche un altro gruppo, stavolta umanitario: il "Gruppo missionario" di Ello, appartenente alla comunità pastorale di Oggiono, parla di «un cammino intorno al mondo fatto di solidarietà, di conoscenza di realtà molto diverse fra loro, accomunate da sofferenza, povertà, ingiustizia; il nostro operare è stato una goccia nel mare e spesso ci siamo sentiti impotenti di fronte a questa umanità in affanno. Abbiamo dato poco ma abbiamo ricevuto molto».

Due escursionisti svizzeri soccorsi sulla ferrata del Medale

- Sport Lecco

Due escursionisti svizzeri
soccorsi sulla ferrata del Medale

Si tratta di un uomo e di una donna (ferita ad un braccio) che si sono trovati in difficoltà lanciando l'allarme al soccorso alpino

Due escursionisti svizzeri, un uomo e una donna, sono stati soccorsi questa sera, mercoledì, sulla ferrata del Medale dopo aver lanciato l'allarme intorno alle 18,30 per richiesta di aiuto. I due alpinisti erano impegnati sul pilastro Irene e raggiunti dal buio e con la donna che si era ferita ad un braccio hanno saggiamente pensato di dare l'allarme con una chiamata da telefonino al Soccorso alpino Cnsas di Lecco che si è subito mobilitato con una squadra compresa di medico. I due alpinisti sono stati così raggiunti, grazie anche all'ausilio della fotocellula dei vigili del fuoco posta in località Cereda, iniziando così le operazioni di recupero. Recupero difficoltoso in corso e che richiederà parecchie ore sino a notte inoltrata.

Ü´

Dieci ore sotto la slavina Il racconto in un libro

Gerola

Martedì sera a Gerola si è tenuta la conferenza di presentazione del libro del bergamasco Alessio Pezzotta, intitolato "Miracolo di Natale", che nel dicembre del 2014 fu travolto da una valanga sotto il pizzo Tre Signori. Sotto la neve fresca resterà sepolto per dieci ore, per poi essere tratto in salvo, miracolosamente, dal Soccorso alpino valtellinese, stazione di Morbegno e della Valgerola. Ghelfi a

<Mai scalare se la neve è fresca>

L'errore

«Mai scalare se la neve è fresca»

Alessio Pezzotta va ancora in montagna, anche se evita le salite su neve fresca. Assieme a Cristian Candiotta e Fabrizio Guerra, responsabili del Soccorso alpino stazione di "Morbegno e Valgerola" ha spiegato come un errore possa costare caro: «Avevo sempre rispettato una "regola" per le mie ascensioni invernali mai andare in quota prima di quattro giorni, dopo una grande nevicata. Invece, quel giorno l'ho disattesa».

Il Mississippi fa 13 morti, Frank travolge lo Yorkshire

Continua l'allerta per le alluvioni in America e in Gran Bretagna. Migliaia gli sfollati

Dopo avere rovinato il Natale in Stati del Sud come Mississippi, Tennessee e Arkansas e del Midwest come Illinois e Kentucky, la tempesta prosegue la sua rotta verso Nord travolgendo parti del Paese già messe in ginocchio nei giorni scorsi. Mentre dall'Iowa al Massachusetts si fa i conti con ghiaccio e neve, in Missouri e Mississippi è ancora forse presto per tirare un bilancio dopo i forti allagamenti di martedì provocati da pesanti piogge: il peggio non sembra verrà toccato prima di questa sera. Dopo avere dichiarato lo Stato di emergenza e chiesto l'aiuto della Guardia nazionale, il governatore del Missouri Jay Nixon ha avvertito: «Il livello dei fiumi in alcune aree potrebbe raggiungere e superare i record messi a segno nel 1993». Non a caso la Guardia costiera ha chiuso al traffico una sezione lunga otto chilometri del fiume Mississippi vicino a St. Louis. Le evacuazioni per milioni di persone continuano anche perché la situazione di allarme sembra destinata a continuare fino alla settimana prossima. I media americani la definiscono «un'inondazione storica» quella causata dalle acque del Mississippi il cui livello ha raggiunto livelli record e non smette di salire oramai da molte ore. Già 13 le vittime nello stato del midwest, l'emergenza riguarda quasi 17 milioni di americani. La situazione non è migliore nel nord del Regno Unito. La tempesta Frank sta flagellando lo Yorkshire: i fiumi hanno abbattuto un ponte storico, mentre risultano migliaia gli sfollati e quelli senza luce elettrica. Le forze di polizia segnalano inoltre azioni di sciacallaggio all'interno delle case abbandonate. •

*Alluvione parte il progetto per Cogoleto**GARA PER IL TORRENTE ARRESTRA*

VA a segno un altro tassello per la messa in sicurezza dal rischio alluvioni: è la volta del torrente Arrestra, sul confine di ponente del comune di Cogoleto. È il torrente che divide Cogoleto e Varazze e che nel 2010 era esondato distruggendo la strada del Molinetto e provocando allagamenti.

Ieri, ultimo giorno utile di questo 2015, gli uffici regionali hanno firmato il decreto per indire il bando di gara per la risistemazione del torrente Arrestra.

Se non fosse arrivato il benestare alla pubblicazione del bando di gara CXogoleto e Varazze avrebbero rischiato di perdere i fondi, annullando le speranze di chi, nelle due cittadine, oramai da cinque anni teme allagamenti ad ogni minima pioggia.

È soddisfatto Valter Ferrando, consigliere regionale del Partito Democratico che abita a Cogoleto e che negli ultimi anni si era speso molto per questo progetto e per non perdere i fondi stanziati per l'alluvione del 2010.

«Questo progetto permetterà la risistemazione del letto del fiume, della strada, degli impianti idraulici e di illuminazione, più altre opere di ingegneria idraulica per evitare danni in futuro», dice spiega Ferrando. Quanto al fatto che ci sono voluti cinque anni per bandire la gara, Ferrando spiega: «È stato un percorso difficile per molteplici aspetti. Il torrente interessa due Comuni differenti, Varazze e Cogoleto, e le relative due province. L'Arrestra è attraversato sia dall'Aurelia che dalla ferrovia e, oltre ad esser costeggiato dalla strada, sono presenti numerose attività industriali e un grande complesso sportivo che potrà svilupparsi ulteriormente in seguito a queste opere».

Nel 2010 l'esondazione dell'Arrestra aveva provocato disastri a catena e in questi cinque anni la situazione è rimasta immutata. Sarà così fino a che non saranno realizzati i lavori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALLUVIONE Un'immagine dell'alluvione a Cogoleto nel 2010 dopo l'esondazione dell'Arrestra

Smog, a Genova primi divieti al traffico da febbraio

- Repubblica.it

Smog, a Genova primi divieti al traffico da febbraio

Il sindaco ha firmato l'ordinanza

30 dicembre 2015

Per ridurre l'inquinamento atmosferico il sindaco di Genova Marco Doria ha firmato un'ordinanza che limita la circolazione di alcune tipologie di veicoli vecchi dal primo febbraio 2016 nella cosiddetta 'zona benzene': il centro città dalla bassa Val Bisagno alla bassa Val Polcevera.

Dal primo febbraio 2016 dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 19 è vietata la circolazione nella 'zona benzene' con esclusione della sopraelevata 'Aldo Moro'. L'ordinanza interessa i mezzi fino a un massimo di 8 posti oltre il conducente, immatricolati prima del primo gennaio 1997 (Euro 0 e Euro 1); quelli commerciali (Euro 0); ciclomotori a due tempi omologati prima del 1999. Dal primo giugno 2016 per i mezzi sopra elencati, con eccezione delle due ruote, il divieto di circolazione è esteso a tutto il territorio comunale.

Dal primo ottobre 2016 il divieto di circolazione nella 'zona benzene', esclusa la Sopraelevata, dalle 7 alle 19 di tutti i giorni feriali è estesa a tutti i veicoli precedentemente citati ma con immatricolazione avvenuta prima del primo gennaio 2001.

Sono esclusi dai divieti: i veicoli a trazione elettrica o a emissioni nulle; quelli a metano, Gpl, i veicoli destinati al servizio di trasporto pubblico; i mezzi di Forze Armate, Polizia, Vigili del Fuoco, Servizi di Soccorso, Protezione Civile; i veicoli provenienti o diretti in autostrada (casello di Genova-Ovest e Genova-Aeroporto) e diretti o provenienti dal porto, limitatamente al percorso strettamente necessario; e i veicoli con targa estera.

Maltempo in arrivo dal 2 gennaio

La Stampa

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 31/12/2015 - pag: 43

È attesa nel fine settimana la prima nevicata della stagione invernale in Valle d'Aosta. Secondo le previsioni dell'Ufficio meteo regionale, fino a Capodanno ci sarà bel tempo mentre dal 2 gennaio e fino almeno al 5 sono attesi «passaggi perturbati a intermittenza e temperature in calo», con neve in quota e pioggia nel fondovalle. Anche l'anno scorso la neve si fece attendere, la prima vera nevicata arrivò il 27 gennaio. Nonostante la mancanza di neve naturale i turisti non mancano in queste vacanze di fine anno: si va verso il tutto esaurito ormai in quasi tutte le località. Con una limitata offerta dei comprensori sciistici, in questi giorni i visitatori si stanno riversando nei centri storici e negli stabilimenti termali: a essere preso d'assalto è in particolare il Marché Vert Noël.

Al Nord arriva la neve ma non il vero inverno

La Stampa

La Stampa (Ed. Milano)

sezione: Prima Pagina data: 31/12/2015 - pag: 3

Dopo due mesi di alte pressioni, siccità, aria inquinata e tepori straordinari, qualcosa finalmente si muove nello scenario meteorologico europeo, ma non illudiamoci che l'inverno arrivi per davvero. La depressione ricolma di aria artica protesa dalla Scandinavia sarà diretta infatti verso i Balcani e il Mar Nero, e sfiorerà soltanto la nostra penisola.

Lo farà con sbuffi di aria orientale moderatamente fredda in questo ultimo giorno dell'anno, senza produrre fenomeni di rilievo salvo un calo di alcuni gradi nelle temperature inizialmente più avvertito in montagna e lungo l'Adriatico. Per avere qualche speranza in più di abbattimento dei veleni che da settimane stiamo respirando bisogna guardare a occidente, da dove nella giornata di sabato 2 gennaio giungerà una perturbazione un po' più convinta. Dopo gli sparuti fiocchi di oggi sulle Alpi di confine con la Savoia, dal punto di vista meteo la notte e la giornata di Capodanno passeranno tranquille su tutto il Paese, solo con grigiori sulle pianure del Nord e in zona tirrenica, ma senza precipitazioni, e l'arco alpino rimarrà più al sole. Invece un cambiamento avverrà dunque sabato sotto l'effetto di aria umida da Sud-Ovest: già al mattino comincerà a nevicare sulle Alpi occidentali, solo debolmente tra Val d'Aosta e alto Piemonte, dove sono attesi pochi centimetri di manto, e in maniera più fitta nelle valli cuneesi, che entro fine giornata potrebbero trovarsi sotto 10-20 cm di neve fresca; nevischio potrebbe apparire anche sulle città di pianura, ma intervallato a pioggia e probabilmente senza imbiancare il suolo; pioverà in modo piuttosto abbondante in Liguria e in alta Toscana, e in giornata le precipitazioni si estenderanno anche al resto delle regioni centro-settentrionali, con nevicata a quote di collina, specialmente al Nord-Est, e anche in questo caso non sono escluse sfiochettate fin sulle pianure lombardo-venete.

Non sarà granché, ma almeno la qualità dell'aria e la visibilità miglioreranno, svanirà il rischio di incendi boschivi e le montagne assumeranno per qualche giorno un aspetto più invernale. Il Sud vedrà qualche pioggia tra sabato sera e domenica mattina, mentre al Nord la perturbazione sarà ormai passata lasciando solo banchi di nubi basse in via di dissolvimento. In seguito, verso l'Epifania dovrebbe rimanere un regime di correnti occidentali fresche e a tratti umide sull'Italia, con qualche precipitazione al momento ancora difficile da quantificare e localizzare, ma non sembra trattarsi di apporti particolarmente copiosi.

Appena chiuso l'anno più caldo in due secoli al Settentrione, il grande assente continuerà ad essere il freddo, limitato a timide gelate durante le notti serene nelle zone interne del Centro-Nord.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

"Un presidio per fermare i tanti roghi dei rifiuti"

La Stampa

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 31/12/2015 - pag: 52

Circoscrizione 5/ Borgo Vittoria

«Oltre allo smog dell'aria, da anni abbiamo un altro problema: i fumi tossici - dice Alberto Unia, consigliere del Comitato Ambiente Torino Nord -. Ogni giorno, nelle ultime settimane, qualcuno pubblica sulle bacheche dei gruppi Facebook di quartiere la foto di un incendio nella zona, oppure il fumo che vede dal balcone di casa. La situazione è sempre più drammatica». Il problema nasce dai cumuli di rifiuti e altro materiale che vengono incendiati nel campo rom di via Germagnano, e da altri roghi abusivi che divampano nelle zone industriali di via Reiss Romoli. I residenti chiedono, per il nuovo anno, un presidio delle forze dell'ordine nelle zone più sensibili.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In arrivo il freddo, ma l'inverno è un'altra cosa

La Stampa

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Italia data: 31/12/2015 - pag: 4

Una perturbazione sfiorerà l'Italia settentrionale

Dopo due mesi di alte pressioni, siccità, aria inquinata e tepori straordinari, qualcosa finalmente si muove nello scenario meteorologico europeo, ma non illudiamoci che l'inverno arrivi per davvero. La depressione ricolma di aria artica protesa dalla Scandinavia sarà diretta infatti verso i Balcani e il Mar Nero, e sfiorerà soltanto la nostra penisola.

Lo farà con sbuffi di aria orientale moderatamente fredda in questo ultimo giorno dell'anno, senza produrre fenomeni di rilievo salvo un calo di alcuni gradi nelle temperature inizialmente più avvertito in montagna e lungo l'Adriatico. Per avere qualche speranza in più di abbattimento dei veleni che da settimane stiamo respirando bisogna guardare a occidente, da dove nella giornata di sabato 2 gennaio giungerà una perturbazione un po' più convinta. Dopo gli sparuti fiocchi di oggi sulle Alpi di confine con la Savoia, dal punto di vista meteo la notte e la giornata di Capodanno passeranno tranquille su tutto il Paese, solo con grigiori sulle pianure del Nord e in zona tirrenica, ma senza precipitazioni, e l'arco alpino rimarrà più al sole. Invece un cambiamento avverrà dunque sabato sotto l'effetto di aria umida da Sud-Ovest: già al mattino comincerà a nevicare sulle Alpi occidentali, solo debolmente tra Val d'Aosta e alto Piemonte, dove sono attesi pochi centimetri di manto, e in maniera più fitta nelle valli cuneesi, che entro fine giornata potrebbero trovarsi sotto 10-20 cm di neve fresca; nevischio potrebbe apparire anche sulle città di pianura, ma intervallato a pioggia e probabilmente senza imbiancare il suolo; pioverà in modo piuttosto abbondante in Liguria e in alta Toscana, e in giornata le precipitazioni si estenderanno anche al resto delle regioni centro-settentrionali, con nevicate a quote di collina, specialmente al Nord-Est, e anche in questo caso non sono escluse sfiochettate fin sulle pianure lombardo-venete.

Non sarà granché, ma almeno la qualità dell'aria e la visibilità miglioreranno, svanirà il rischio di incendi boschivi e le montagne assumeranno per qualche giorno un aspetto più invernale. Il Sud vedrà qualche pioggia tra sabato sera e domenica mattina, mentre al Nord la perturbazione sarà ormai passata lasciando solo banchi di nubi basse in via di dissolvimento. In seguito, verso l'Epifania dovrebbe rimanere un regime di correnti occidentali fresche e a tratti umide sull'Italia, con qualche precipitazione al momento ancora difficile da quantificare e localizzare, ma non sembra trattarsi di apporti particolarmente copiosi.

Appena chiuso l'anno più caldo in due secoli al Settentrione, il grande assente continuerà ad essere il freddo, limitato a timide gelate durante le notti serene nelle zone interne del Centro-Nord.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ü·

Assurdo tassare chi inquina di meno

La Stampa

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 31/12/2015 - pag: 52

Assurdo tassare
chi inquina di meno

Assurdo tassare
chi inquina di meno

Non fosse un tema così impattante ci sarebbe da sbellicarsi dalle risate, invece assistiamo all'ennesimo cortocircuito amministrativo targato Pd.

Una cosa è certa: servono azioni per combattere le emissioni che compongono il cosiddetto smog, che a causa delle sfavorevoli condizioni meteo è così persistente; ma quello che sta diventando altrettanto certo ai cittadini (pure agli elettori delusi di un Pd che predica bene ma razzola male) è che l'azione di contrasto allo smog si realizza in maniera disorganizzata e priva di una regia unica e concreta, atta a concertare le azioni da mettere in campo. Mettiamoci pure la «lungimiranza» della Regione, che da quest'anno tasserà le auto ecologiche e il copione del teatro dell'assurdo è scritto. Sarebbe opportuno conoscere la posizione dei due consiglieri regionali Pd, Molinari e Corgnati, da sempre portatori di acqua e quasi mai critici verso i loro vertici in Regione, Chiamparino e la sua giunta, per capire come si è arrivati a una decisione tanto strampalata: combattere l'inquinamento tassando di più chi inquina di meno? È questa la ricetta che va bene a Molinari e Corgnati, a volte più simili a pesci in barile o a vittime di decisioni altrui che a leoni che si battono per rappresentare le esigenze del territorio vercellese?

Nel ricordare la configurazione geografica della pianura padana, vorrei suggerire di aprire un serio confronto su come affrontare il problema, dato che si evince una completa inefficienza amministrativa. Rammento che tali temi, di così grave impatto per la salute, devono essere affrontati senza steccati ideologici ma da chi ha reale competenza. Auspico che i consiglieri regionali prendano le distanze dal provvedimento già ribattezzato «tassa sull'aria pulita» e vengano di concerto alle altre forze politiche a un progetto di reale mitigazione.

gian carlo locarni

lega nord vercelli

Sulla qualità dell'aria
serve svolta culturale

Si è svolta oggi la riunione convocata dal ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti con presidenti di Regione, sindaci delle grandi città e il capo della Protezione civile. Con i colleghi in Parlamento, in Regione Piemonte e nei Comuni a 5 Stelle ci aspettiamo i soliti buoni propositi di breve periodo, che altro non sono che medicine palliative portate in fretta e furia al capezzale di un malato grave: il nostro ambiente.

Che cosa dovremmo aspettarci del resto da un governo che ha atteso Natale per regalarci 9 nuovi inceneritori, per un totale di 55 impianti dissipatori d'energia e pericolosi per la salute pubblica?

Intanto la situazione continua a precipitare, l'inquinamento ad aumentare così come le temperature e le anomalie climatiche. Secondo lo studio Viias del ministero della Salute lo smog accorcia la vita di diversi mesi, tra i 10 in media in Italia e i 14 in pianura padana. E le uniche soluzioni attuate da questi professionisti della politica sono inutili blocchi delle auto che finora hanno portato solo disagi nelle città, senza un concreto miglioramento della situazione. Quello che serve invece è un ripensamento totale della nostra mobilità urbana. Occorre rivedere il nostro modo di concepire l'auto privata, intesa oggi non come un servizio, ma come una merce destinata al consumo. Occorre, insomma, un cambiamento culturale prima che sia troppo tardi.

Assurdo tassare chi inquina di meno

Per fortuna le soluzioni ci sono e c'è chi le attua: alcune realtà italiane hanno già iniziato a percorrere la strada verso le zero emissioni. Tra queste, per esempio, Pesaro, dove è in costruzione la bicipolitana, una metropolitana di superficie formata da linee che potranno essere percorse solo da biciclette. Insomma, per arrivare a centri urbani senza smog il blocco delle auto deve essere prima di tutto culturale. L'aria è un bene comune e come tale deve essere trattata.

mirko busto

deputato movimento 5 stelle

Dronero, lanciano petardo e provocano incendio

- La Stampa

Dronero, lanciano petardo e provocano incendio
Secondo atto vandalico nell'arco di pochi giorni

I danni causati dall'incendio dell'altra notte alla scuole di piazza Marconi

Guarda anche

Leggi anche

30/12/2015

c. g.

dronero

Un botto poi le fiamme. Paura per un incendio di sterpaglie che è divampato questa sera (30 dicembre) a Dronero, vicino alla sede dell'Azienda di Formazione Professionale. L'allarme è scattato alle 20,30. Le fiamme, molto probabilmente causate da un petardo, sono state spente dai vigili del fuoco di Dronero. Il rogo ha interessato un campo lungo la strada che collega via Meucci allo stadio Filippo Drago.

L'altra notte, a circa 300 metri di distanza, a fianco dell'edificio scolastico di piazza Marconi, sono stati distrutti da un incendio alcuni cassonetti della raccolta differenziata. Le fiamme hanno rischiato di propagarsi all'intero stabile. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri per accertare eventuali collegamenti tra i due atti vandalici.

Alcuni diritti riservati.

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

Dronero, lanciano petardo e provocano incendio

vai al Safari Park di Pombia con La Stampa

Getti d'acqua nelle piazze per ridurre lo smog

Getti d'acqua
nelle piazze
per ridurre lo smog

ZERO BRANCO

ZERO BRANCO Protezione civile, polizia locale e personale dell'ufficio tecnico al lavoro anche ieri per il lavaggio delle strade e delle piazze: l'intervento per contrastare la cappa di smog e l'impennata di pm10 nell'aria ha toccato nuovamente il centro di Zero Branco, dopo il primo passaggio alla fine della scorsa settimana. Lunedì e martedì è toccato a Scandolara e Sant'Alberto. Migliaia di litri d'acque sono stati spruzzati sull'asfalto di parcheggi pubblici, piazzali, luoghi di ritrovo come il sagrato della chiesa e le aree davanti alle scuole. Nella speranza che a breve arrivi la pioggia. (ru.b.)

Botti di fine anno, boschi a rischio incendi

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Botti di fine anno, boschi a rischio incendi

FREGONA. Allarme incendi in tutta la Pedemontana e sull'altipiano del Cansiglio. A preoccupare sono l'assalto dei turisti e i festeggiamenti di fine anno. «Abbiamo trovato in questi giorni molti...

30 dicembre 2015

FREGONA. Allarme incendi in tutta la Pedemontana e sull'altipiano del Cansiglio. A preoccupare sono l'assalto dei turisti e i festeggiamenti di fine anno. «Abbiamo trovato in questi giorni molti mozziconi di sigarette sui percorsi di montagna», fa sapere Daniele Dal Mas, portavoce del Comitato Uniti per Valsalega. «Le zone più a rischio sono in particolare il sentiero che porta all'Agnelezza e tutta la zona boschiva sopra Sonogo». Si tratta di luoghi molto frequentati dagli escursionisti in questi giorni di festa. E non tutti sono accorti nel rapporto con l'ambiente naturale. Con la siccità e le foglie secche il rischio di roghi diventa perciò elevatissimo. Dal Mas punta il dito anche sulle possibili conseguenze dei botti di Capodanno. «Attenzione a chi possiede le casere», dice il portavoce. «Ci sono in programma molte feste il 31 dicembre. Non dimentichiamo che gli scoppi sono pericolosissimi in ambiente boschivo».

I festeggiamenti sono programmati nelle ville a Cadolten, Vallorch. Il rischio più elevato riguarda però il Pizzoc. «Molte persone si stanno già organizzando», aggiunge Dal Mas, «per salire ad alta quota per ammirare il panorama la sera di San Silvestro. L'obiettivo è fare festa lassù. In queste circostanze c'è sempre qualcuno che si azzarda di lanciare i botti anche dalla cima del Pizzoc. Meglio evitare soprattutto in questo periodo di grande siccità».

Daniele Dal Mas,

a nome del Comitato, fa un'altra raccomandazione da non sottovalutare: «Il pericolo sussiste anche per i botti che non vengono esplosi subito. Si possono rinvenire il giorno dopo con materiale ancora infiammabile. Il rischio rimane elevato anche per le ore successive alla festa». (f.g.)

SOCCORSO ALPINO IN NOTTURNA SUL MEDALE PER DUE ALPINISTI STRANIERI BLOCCATI

| LeccoNews.LC News e notizie di Lecco e provincia,

SUL MEDALE PER DUE ALPINISTI

STRANIERI BLOCCATI Feed dei commenti"

href="http://leconews.lc/news/soccorso-alpino-in-notturna-sul-medale-per-due-alpinisti-stranieri-bloccati-136115/feed/"

/>

0

SOCCORSO ALPINO IN NOTTURNA

SUL MEDALE PER DUE ALPINISTI

STRANIERI BLOCCATI

30/12/2015

LECCO Intervento in corso sulla ferrata del Medale. I tecnici della XIX Delegazione Lariana del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) stanno recuperando due alpinisti, un uomo e una donna, di nazionalità non italiana, bloccati in quota. Le due persone sono in difficoltà ma illese.

Seguiranno eventuali aggiornamenti.

Ü·

Lecco: due escursionisti bloccati sul Medale, intervento di soccorso in corso

- LeccoOnline

Leccoonline > Cronaca > Lecchese

Scritto Mercoledì 30 dicembre 2015 alle 20:42

Lecco: due escursionisti bloccati sul Medale, intervento di soccorso in corso

Lecco

Intervento di soccorso in corso, nella serata odierna, a Lecco, sul Medale. I tecnici del CNSAS sono stati infatti attivati per prestare aiuto a due escursionisti, un uomo e una donna svizzeri, rimasti bloccati in quota al sopraggiungere del buio della sera.

In posto anche personale medico: uno dei due scalatori parrebbe essersi infatti ferito, fortunatamente in maniera lieve, ad un braccio.

L'area in cui sono stati avvistati i due elvetici è ora illuminata a giorno, dal basso con la fotoetrica montata dai vigili del fuoco in località Cereda.

Lecco, ferrata del Medale: recuperati i due alpinisti bloccati in parete

- LeccoOnline

Leccoonline > Cronaca > Lecchese

Scritto Mercoledì 30 dicembre 2015 alle 23:21

Lecco, ferrata del Medale: recuperati i due alpinisti bloccati in parete
Lecco

Si è concluso attorno alle 23 di mercoledì 30 dicembre, l'intervento compiuto dai tecnici della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino. L'allertamento era giunto per effettuare il recupero di due alpinisti di nazionalità svizzera, un uomo e una donna, bloccati lungo la ferrata del Medale, una delle vie classiche più note del Lecchese.

Trovatisi in difficoltà, ormai al buio, i due alpinisti hanno chiesto soccorso. La centrale operativa ha allertato il Soccorso alpino e i tecnici, una decina quelli impegnati, sono subito partiti per raggiungerli. All'operazione hanno partecipato anche i Vigili del fuoco, che hanno illuminato la parete da terra, per agevolare le operazioni di recupero. Le persone soccorse sono state riportate illese alla base della parete, in poche ore.

Articoli correlati: 30.12.2015 - Lecco: due escursionisti bloccati sul Medale, intervento di soccorso in corso

Bloccati sulla ferrata del Medale, soccorso in azione

| Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Bloccati sulla ferrata del Medale, soccorso in azione

L Anti Medale illuminata a giorno dalla potente fotoelettrica in dotazione ai Vigili del Fuoco

LECCO Sono due escursionisti svizzeri, uomo e donna, in difficoltà sulla ferrata del Medale ad aver mobilitato i soccorsi nella serata di mercoledì: il personale del Cnsas è stato impegnato diverse ore in un intervento di recupero sul Pilastro Irene, tra l Antimedale e il Medale, dove i due stavano arrampicando lungo la nota ferrata.

Gli uomini del Soccorso Alpino in parete

Sembrirebbe che i due ad un certo punto dell ascesa abbiano incontrato delle difficoltà. Complice l arrivo del buio non è rimasto loro che allertare i soccorsi, attualmente in zona per il recupero. Per l operazione l Antimedale e il Pilastro Irene sono stati illuminati a giorno dai Vigili del Fuoco. Entrambi gli escursionisti sono stati riportati a terra sani e salvi.

Creda: Vigili del Fuoco con la fotoelettrica e il ponte radio del Soccorso Alpino con i volontari in parete

Il potente fascio di luce della fotoelettrica

Il potente fascio di luce della fotoelettrica

Seguono maggiori informazioni

Liguria - Emergenza smog: scattano misure e limitazioni anche a Genova

• Liguria Notizie

Liguria Emergenza smog: scattano misure e limitazioni anche a Genova
30 dicembre 2015 20:00

Inquinanti. Il Comune invita a limitare uso delle auto

GENOVA.30 DIC. Dopo Milano, Torino, Roma e le altre città italiane coinvolte in questi giorni nell'emergenza smog che sta attanagliando una larga fetta del nostro Paese, ora anche Genova è stata ufficialmente inserita nella lista dei comuni interessati dal problema dell'inquinamento.

Come preannunciato infatti, il sindaco di Genova Marco Doria ha firmato questa sera l'ordinanza per la limitazione della circolazione di alcune tipologie di veicoli a partire dal 1° febbraio 2016.

Il provvedimento è necessario per prevenire e ridurre l'inquinamento atmosferico a tutela della salute pubblica. A differenza di quanto avvenuto in altre città, a Genova – sulla base delle rilevazioni sull'inquinamento atmosferico effettuate dalla Città Metropolitana – è possibile programmare gli interventi in maniera preventiva e frazionarli in un arco temporale più lungo e quindi più adeguato alle esigenze dei cittadini.

Dal 1° febbraio 2016 sarà vietata la circolazione nella cosiddetta “zona benzene” con esclusione della strada sopraelevata “Aldo Moro” (individuabile nella planimetria allegata) dalle ore 7 alle ore 19 di tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, per le seguenti tipologie di veicoli:

tutti i veicoli adibiti al trasporto persone aventi al massimo 8 posti a sedere oltre il conducente (categoria M1), immatricolati prima del 01/01/1997 (con omologazione precedente ad EURO 2); tutti i veicoli commerciali non omologati ai sensi delle Direttive 91/441/CE e/o 93/59/CE e 91/542/CEE (con omologazione precedente ad EURO 1); tutti i ciclomotori e motocicli con motore termico a due tempi non omologati ai sensi della Direttiva 97/24/CE e immatricolati prima del 17/06/1999 (con omologazione precedente ad EURO 1). **Dal 1° giugno 2016** verrà esteso il divieto di circolazione su tutto il territorio comunale dalle ore 7 alle ore 19 di tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, soltanto ai veicoli adibiti al trasporto persone aventi al massimo 8 posti a sedere oltre il conducente (categoria M1) immatricolati prima del 01/01/1997 (con omologazione precedente ad EURO 2).

Resta inteso che questa fase non riguarderà i veicoli a due ruote che rimarranno vincolati soltanto ai divieti previsti dalla prima fase.

Dal 1° ottobre 2016 verrà infine esteso il divieto di circolazione nella cosiddetta “zona benzene” con esclusione della strada sopraelevata “Aldo Moro” (individuabile nella planimetria allegata) dalle ore 7 alle ore 19 di tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, ai veicoli adibiti al trasporto persone aventi al massimo 8 posti a sedere oltre il conducente (categoria M1) immatricolati prima del 01/01/2001 (con omologazione precedente ad EURO 3)

Resteranno comunque esclusi dai divieti:

veicoli a trazione elettrica o ad emissioni nulle; autoveicoli alimentati a metano, GPL; veicoli destinati al servizio di trasporto pubblico; veicoli delle Forze Armate, degli Organi di Polizia, dei Vigili del Fuoco, dei Servizi di Soccorso, della Protezione Civile; veicoli provenienti o diretti da o in autostrada (casello di Genova-Ovest e Genova-Aeroporto) e diretti o provenienti in o da ambito portuale, limitatamente al percorso strettamente necessario; veicoli con targa estera.

Scivola e precipita nel burrone: escursionista perde la vita

Scivola e precipita nel burrone:
escursionista perde la vita

Il triestino Marco Gregori, 80 anni, è morto sul Montasio mentre si dirigeva verso il rifugio Di Brazzà. L'uomo era con due amici quando è rovinosamente caduto per decine di metri. Inutili i soccorsi di Giancarlo Martina wCHIUSAFORTE. Tragica fine di un anziano escursionista triestino, Marco Gregori, di 80 anni, morto ieri pomeriggio sul versante sud dello Jof di Montasio in seguito ai traumi riportati precipitando nel burrone per diverse decine di metri mentre scendeva il sentiero verso il rifugio Di Brazza, che si trova appena al di sopra dell'altopiano delle malghe. L'uomo era in compagnia di altri due anziani appassionati di montagna che, ieri, approfittando della bella giornata, avevano programmato una camminata fino alla Cima di Terra Rossa. Purtroppo, verso le 14, durante la discesa, quando ormai mancavano solo alcuni tornantini del sentiero per raggiungere i ghiaioni, è accaduto l'imprevisto. Gregori è probabilmente scivolato, perdendo l'equilibrio e cadendo verso valle: e dopo essere ruzzolato per una decina di metri sull'erba, ha compiuto un salto di roccia di una cinquantina di metri, rimanendo esanime. Ai suoi amici non è rimasto che chiedere aiuto al soccorso alpino. Sul luogo sono giunte le squadre della Guardia di finanza di Sella Nevea e del Cnsas di Cave del Predil e grazie all'elicottero del 118, intervenuto con il tecnico del soccorso alpino, è stato possibile calare l'equipe sanitaria: il medico, purtroppo, non ha potuto fare altro che constatare il decesso a causa dei tanti traumi riportati. Laborioso, poi, il recupero della salma. L'avvicinarsi della sera ha indotto ad accelerare i tempi anche dell'ottenimento del nulla osta del magistrato per rimuovere il corpo, altrimenti l'elicottero della Protezione civile, con l'arrivo del buio, non avrebbe potuto operare e neppure da terra sarebbe stato facile trasportare a valle la salma. Comunque, ogni operazione è stata fatta in tempo utile e la salma è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Chiusaforte. Martedì, la caduta di un escursionista con la mountain bike sul Monticello di Moggio, che se l'è cavata senza gravi conseguenze e ieri la morte dell'anziano triestino sul Montasio: due episodi che, stando agli esperti del soccorso alpino, devono richiamare la massima attenzione degli appassionati di montagna, i quali, invitati dalle belle giornate e soprattutto dall'assenza di neve in quota, salgono per sentieri che, comunque, d'inverno sono comunque particolarmente insidiosi.

Aquileia premia Zanettovich e Protezione civile

Domenica le Aquile d'oro del Comune al musicista concittadino e ai volontari sempre pronti per il paese

AQUILEIA Daniele Zanettovich, noto e apprezzato compositore e direttore d'orchestra, riceverà, domenica 3 gennaio, alle 17, nella sala consiliare del municipio di Aquileia, un importante riconoscimento dall'amministrazione comunale. In occasione della tradizionale cerimonia di consegna delle Aquile d'oro 2015, prestigioso premio, nato una decina di anni fa, che il Comune assegna, ogni anno, ai cittadini aquileiesi che si sono distinti nel sociale, nello sport e nell'associazionismo, il compositore, di origini triestine ma residente ad Aquileia da moltissimi anni, sarà premiato per aver portato il nome della città romana in giro per il mondo. «Siamo davvero molto orgogliosi di consegnare al maestro l'aquila d'oro di Aquileia, simbolo della nostra cittadina» afferma il sindaco, Gabriele Spanghero -. Forse è un piccolo riconoscimento se paragonato ad altri premi che Zanettovich ha ricevuto nel corso della sua carriera, ma per la nostra comunità assume un valore particolare, simbolico». La produzione di Daniele Zanettovich, come compositore, spazia dal teatro alla musica sinfonica, dal repertorio corale alla musica da camera. Il suo repertorio è stato eseguito in tutto il mondo, con ampi consensi di pubblico e di critica. Ha svolto attività di direttore di orchestra in Italia e all'estero ed è stato insegnante al Conservatorio Tomadini di Udine dal 1973 al 2008. Dal 1977 vive ad Aquileia. Il vicesindaco Luisa Contin aggiunge: «Il maestro ha raggiunto livelli molto alti dal punto di vista della composizione musicale. È un riconoscimento per la sua prestigiosa carriera. Mi auguro ci aiuti anche a far crescere ulteriormente la vita culturale aquileiese dal punto di vista musicale». L'altro riconoscimento sarà consegnato al gruppo locale di Protezione civile, coordinato dal responsabile Giancarlo Moro. Un modo per ringraziare i volontari, sempre pronti ad operare per il bene della comunità. «Abbiamo deciso» dichiara il primo cittadino «di consegnare l'aquila d'oro ai volontari per l'impegno e la disponibilità con cui da sempre portano avanti la loro opera all'interno del territorio comunale. Ritengo sia giusto e doveroso premiare la disponibilità di chi si mette a disposizione della nostra comunità. Sono una risorsa veramente preziosa». La cerimonia, particolarmente attesa, sarà allietata dalla musica dell'Associazione culturale musicale San Paolino di Aquileia. (e.m.)

Studiamo il modello del post terremoto

<<>>

L onorevole malisani

«Valorizziamo il modello seguito in Friuli nella ricostruzione del post terremoto del 1976. È necessario avviare un percorso di ricerca per ricostruire e aggiornare l iter normativo, le azioni e le decisioni intraprese sulla base di quanto avvenuto in Friuli Venezia Giulia». Lo prevede l ordine del giorno vincolante presentato dall onorevole, Gianna Malisani (Pd), durante la discussione sulla legge di stabilità. Il documento impegna il Governo a stanziare risorse adeguate, in occasione della celebrazione dei 40 anni dal terremoto del Friuli, per sostenere «l analisi comparata della legislazione esistente, sia per gli interventi emergenziali che per la programmazione delle attività post sisma, attraverso lo studio delle norme finora emanate per le scelte, le azioni, le decisioni intraprese». L obiettivo è «pervenire a un possibile modello legislativo, normativo e operativo di riferimento per implementare un vero e proprio sistema specialistico specificatamente dedicato al trattamento delle criticità strutturali in emergenza sismica». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade e muore sul Montasio

- Cronaca - Messaggero Veneto

Cade e muore sul Montasio

Tragica fine di un anziano escursionista triestino, Marco Gregori di ottanta anni, morto sul versante sud dello Jof di Montasio, per i traumi riportati precipitando in un burrone per diverse decine di metri, mentre scendeva il sentiero verso il rifugio Di Brazza di Giancarlo Martina

Tags incidenti in montagna

30 dicembre 2015

CHIUSAFORTE, Tragica fine di un anziano escursionista triestino, Marco Gregori di ottanta anni, morto, nel pomeriggio di mercoledì 30 dicembre sul versante sud dello Jof di Montasio, per i traumi riportati precipitando nel burrone per diverse decine di metri, mentre scendeva il sentiero verso il rifugio Di Brazza, struttura sita appena al di sopra dell'altopiano delle malghe.

L'uomo era in compagnia d'altri due anziani appassionati di montagna che, ieri, approfittando della giornata con clima favorevole, avevano programmato una bella camminata fino alla Cima di Terra Rossa. Purtroppo, verso le 14, durante il ritorno in discesa, quando ormai mancavano solo alcuni "tornantini" del sentiero per raggiungere i ghiaioni, è accaduto l'imprevisto.

Marco Gregori, è probabilmente scivolato, ha perso l'equilibrio ed è caduto verso valle e dopo essere ruzzolato una decina di metri sull'erba ha compiuto un salto di roccia di una cinquantina di metri, rimanendo esanime. Ai suoi amici non è rimasto che chiedere aiuto al soccorso alpino.

Sul luogo sono giunte le squadre della Guardia di Finanza di Sella Nevea e del Cnsas di Cave del Predil e grazie all'elicottero del 118, intervenuto con il tecnico del soccorso alpino, è stato possibile calare sul posto l'equipe sanitaria ed al medico, purtroppo, è toccato constatare l'avvenuto decesso dell'anziano a causa dei traumi riportati nell'impatto.

Laborioso, poi, il recupero della salma.

L'avvicinarsi della sera ha indotto ad accelerare i tempi anche dell'ottenimento del nulla osta del magistrato per rimuovere il corpo, altrimenti l'elicottero della Protezione civile con l'arrivo del buio non avrebbe potuto operare e neppure operando da terra sarebbe stato facile trasportare a valle la salma.

Comunque, ogni operazione è stata fatta in tempo utile e quando è arrivato il buio la salma era sul furgone delle pompe funebri per essere trasportata alla cella mortuaria del cimitero di Chiusaforte.

Martedì, la caduta di un escursionista con la mountain bike sul Monticello di Moggio, che se l'è cavata senza gravi conseguenze e ieri la morte dell'anziano triestino sul Montasio, sono due episodi che, stando agli esperti del soccorso alpino devono richiamare la massima attenzione

degli appassionati di montagna che, invitati dalle belle giornate e soprattutto, dall'assenza di neve in quote, normalmente d'inverno ricoperti da metri di neve, salgono per sentieri che, comunque, d'inverno sono particolarmente insidiosi, potendo presentare anche dei tratti gelati.

Tags incidenti in montagna

Incendi nei boschi a Val Rezzo e Dongo

Emergenze&Incidenti

14 ore fa

Incendi nei boschi a Val Rezzo e Dongo

di Dario Alemanno

+ -

Incendi nei boschi delle valli comasche in alto lago. In località Acquaseria, a Dongo, è andato a fuoco un ettaro di bosco mentre a Valrezzo intorno alle 13 ha preso fuoco un'altra vasta zona boschiva: il rogo ha bruciato 2 ettari di terreno con alberi e sterpaglie. Le operazioni dei vigili del fuoco non sono state semplicissime a causa della posizione impervia delle zone bruciate ma i pompieri sono riusciti comunque a domare del tutto le fiamme e a mettere in sicurezza l'area. Non si conoscono ancora le cause precise dei due roghi. Ad ogni modo proprio ieri la protezione civile della Lombardia ha diramato l'allarme di rischio incendi nelle zone boschive del territorio regionale tra le quali c'è anche il Comasco.

Condividi su Facebook (Si apre in una nuova finestra)Clicca per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra)
Clicca per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra)

Nuovo allarme dalla Regione: alto rischio incendi. A Erba una nuova (e temporanea) base per elicotteri

Emergenze&Incidenti

12 ore fa

Nuovo allarme dalla Regione: alto rischio incendi. A Erba una nuova (e temporanea) base per elicotteri di Dario Alemanno

Negli ultimi giorni il territorio regionale lombardo è stato interessato da parecchi incendi boschivi, per la maggior parte dolosi, dovuti alle particolari condizioni meteo-climatiche di siccità e alle temperature superiori rispetto alla media stagionale. La Regione Lombardia, per affrontare l'emergenza ha disposto l'apertura di tre basi elicotteristiche supplementari a Erba (Como), Talamona (Sondrio) e Cassano Magnago (Varese) in appoggio alla base permanente di Vilminore di Scalve (Bergamo). Senza creare allarmismi, abbiamo deciso oggi, con Arpa e il Corpo forestale dello Stato, di attivare il Piano regionale volto alla prevenzione e al pronto intervento. Con queste parole l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali ha comunicato la dichiarazione dello Stato di alto rischio incendio boschivo da parte della Regione Lombardia.

Dal primo gennaio 2015 a oggi abbiamo registrato 227 incendi boschivi sul territorio regionale spiega l'assessore -, con un totale di 2.000 ettari di superficie percorsi dal fuoco. Purtroppo la media giornaliera è aumentata nelle ultime settimane. Con il Piano è attivo il divieto assoluto di accendere fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 metri e l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente. Abbiamo invitato gli Enti locali a pubblicare tale indicazione per una maggiore informazione della cittadinanza conclude Bordonali -. Anche le organizzazioni di volontariato sono già state informate, affinché possano fornire la consueta, indispensabile collaborazione nella fase di prevenzione ed estinzione di eventuali fenomeni.

(Fonte. Lombardia Notizie)

Condividi su Facebook (Si apre in una nuova finestra)Clicca per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra)
Clicca per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra)

Coppia di svizzeri soccorsi in serata sulla ferrata del Medale

Resegone Online - notizie da Lecco e provincia »

Lecco, 30 dicembre 2015

Coppia di svizzeri soccorsi in serata sulla ferrata del Medale

In tarda serata gli alpinisti (un uomo e una donna) sono stati riportati a valle illesi dall'intervento del soccorso alpino.

Si è concluso poco fa, nella tarda serata di mercoledì 30 dicembre 2015, l'intervento compiuto dai tecnici della XIX Delegazione Lariana del Soccorso alpino.

L'allarme era giunto per effettuare il recupero di due alpinisti di nazionalità svizzera, un uomo e una donna, bloccati lungo la ferrata del Medale, una delle vie classiche più note del Lecchese.

Trovatisi in difficoltà, ormai al buio, i due alpinisti hanno chiesto soccorso. La centrale operativa ha allertato il Soccorso alpino e i tecnici, una decina quelli impegnati, sono subito partiti per raggiungerli.

All'operazione hanno partecipato anche i Vigili del fuoco, che hanno illuminato la parete da terra, per agevolare le operazioni di recupero. Le persone soccorse sono state riportate illese alla base della parete, in poche ore.

Terragnolo, il bosco continua a bruciare fino sotto Serrada

Terragnolo, il bosco
continua a bruciare
fino sotto Serrada

Anche ieri una lunga giornata di lavoro per i vigili del fuoco

Ottanta uomini e due elicotteri per controllare le fiamme

TERRAGNOLO Non è finito il lavoro per i pompieri impegnati nell'incendio boschivo che si è sviluppato martedì tra la valle di Terragnolo e Serrada. Anche ieri un ottantina di uomini dei corpi dei vigili del fuoco volontari di Rovereto, Folgaria, Terragnolo, Nogaredo, Ala, Avio, Villa Lagarina, Ronzo Chienis e Mori, divisi sui due fronti del rogo - quello verso passo Borcola e quello verso Rovereto - hanno cercato di contenere la furia delle fiamme, che guadagnano però terreno grazie al prolungato periodo di siccità. Prendono fuoco infatti anche gli apparati radicali delle piante, quasi secchi, e i cippi degli alberi già tagliati. Ieri pomeriggio le fiamme erano arrivate a circa duecento metri dal ristorante Cogola, a due passi da Serrada, molto vicino ormai alle piste da sci. Per ridurre sotto controllo il fronte dell'incendio è necessario molto personale di terra, impegnato con le lance a mantenere entro limiti di sicurezza il perimetro dell'incendio, mentre l'elicottero della Protezione civile (ieri mattina erano due i velivoli impegnati nelle operazioni), su indicazione dei pompieri scarica acqua sulle zone di bosco ancora in fiamme, facendo rifornimento nei vasconi approntati dai vigili del fuoco, un bacino di circa 50 mila litri d'acqua alimentato da tre grosse autobotti. Dopo di che i pompieri si attivano per la bonifica a mano, rivoltando il terreno con zappe e badili in modo da neutralizzare la persistenza dei focolai nel sottobosco. Le manovre sono rese ancora più complicate dal fatto che la zona è molto impervia e la prudenza sconsiglia di proseguire il lavoro nelle ore notturne. Ieri i pompieri si sono infatti fermati quando è sopraggiunta la notte, l'incendio viene mantenuto monitorato a distanza e oggi sarà un'altra giornata di intenso lavoro. E non è detto che basti per avere la meglio sulle fiamme: per spegnere il rogo di Terragnolo potrebbe servire anche Capodanno. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Svolta meteo, sono in arrivo pioggia e neve

Tempo stabile con nebbie fino a domani. Da sabato il clima sarà freddo e tipicamente invernale

ROMA Ancora tempo stabile con nebbie e smog alle stelle nelle prossime 24 ore, ma è partito il conto alla rovescia per l'arrivo della massa di aria fredda che porterà pioggia e neve in tutta Italia, spazzando via le nebbie e attenuando le concentrazioni degli elementi inquinanti nell'aria. Lo confermano i meteorologi, che prevedono per oggi una situazione sostanzialmente invariata. Secondo il Centro Epson Meteo, in particolare, la notte di San Silvestro trascorrerà in gran parte dell'Italia con «tempo asciutto, salvo per qualche occasionale precipitazione su Lazio centro-meridionale, sud della Sardegna, settori alpini settentrionali di confine. I venti saranno deboli e le temperature saranno per lo più comprese tra valori leggermente sottozero nelle zone di pianura più fredde e sui 5 gradi nelle zone costiere». Per il primo giorno dell'anno, al momento, non si prevedono ancora cambiamenti nella situazione meteorologica. Nella notte ci sarà la tendenza a un graduale peggioramento su estremo Nordovest, Sardegna e regioni tirreniche. Il clima sarà freddo e tipicamente invernale. Per sabato gli esperti di Meteo.it confermano l'arrivo della prima di una serie di perturbazioni atlantiche con maltempo su quasi tutto il Centronord e in Sardegna, dove sono attese delle precipitazioni sparse, in estensione poi anche alla Campania. Neve nel settore alpino e prealpino del Nord. La variabilità ci dovrebbe accompagnare fino all'Epifania.

Contro le frane una barriera paramassi sopra Vignola

LENZUMO - lavori con somma urgenza

LENZUMO Una barriera paramassi sarà realizzata con urgenza in località Vignola, alla periferia dell'abitato di Lenzumo di Concei, sul versante boschivo sovrastante l'inizio della strada comunale che sale a Dos Trat ed al rifugio satino Pernici dove lo scorso 1 dicembre si è verificata la caduta di un masso a poca distanza di un'abitazione, altri sono finiti sulla carreggiata o si sono fermati nella vicina boscaglia. La zona di pericolo era stata transennata dai vigili del fuoco volontari di Concei e per motivi di sicurezza era stata chiusa al traffico la strada montana ed erano stati allontanati i residenti della casa sfiorata dalle parti di roccia: Giulio Casolla, la moglie Maddalena e di due figli in tenera età per i quali era stata trovata una sistemazione provvisoria per i pochi giorni occorrenti a predisporre una protezione temporanea sottostante al luogo dove si erano staccati i massi. Si è trattato di solidi pannelli sormontati da una rete a doppia torsione che sono stati ancorati a diversi alberi d'alto fusto ed al suolo mediante dei cordini di acciaio. Il progetto della struttura di protezione e degli interventi di bonifica della zona interessata al movimento franoso è stato redatto dal geologo Germano Lorenzi con studio a Riva del Garda che comporterà una spesa preventivata di euro 73 mila a carico delle casse comunali e martedì scorso l'elaborato è stato approvato con carattere d'urgenza dalla giunta comunale di Ledro che provvederà alla rapida gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori. Del movimento franoso in località Vignola sin dall'inizio si era interessato l'ufficio tecnico comunale, tramite il geometra Agostino Rosa, il Servizio Geologico della Provincia ed ora il Servizio provinciale Prevenzione e Rischi che collaborerà nella fase operativa. (a.cad.)

Aperte le iscrizioni al raduno per ciaspole "Pejo de not"

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Aperte le iscrizioni al raduno per ciaspole "Pejo de not"

PEIO. Presentata la seconda edizione della "Pejo de not", il raduno non competitivo in notturna per ciaspole che si svolgerà sabato 23 gennaio per l'organizzazione del Consorzio Turistico Pejo 3000...

30 dicembre 2015

PEIO. Presentata la seconda edizione della "Pejo de not", il raduno non competitivo in notturna per ciaspole che si svolgerà sabato 23 gennaio per l'organizzazione del Consorzio Turistico Pejo 3000 e la preziosa collaborazione di Sat Peio, Soccorso Alpino Peio e Gruppo Alpini Val di Pejo. La partenza è prevista alle 18 da località Biancaneve, l'arrivo nella centralissima piazza Monari. Il percorso, neve permettendo, sarà di circa 6 chilometri con un dislivello di 240 metri, passando per la suggestiva e misteriosa località Pegaia ed i masi di Guilnova, con ritorno poi a Cogolo restando sul versante sinistro del torrente Noce. Il tracciato innevato attraverserà anche la parte alta della pista Biancaneve e passerà poi per la località Cucol, la zona abitata più elevata di Cogolo.

Dopo il grande successo dello scorso anno, a Peio sono attesi decine di appassionati delle ciaspole, che per l'occasione avranno anche numerosi eventi collaterali a cui partecipare. La competizione "Pejo de not" è infatti inserita all'interno del "Festival della Ciaspola", manifestazione inventata lo scorso gennaio in cui trovano spazio escursioni con racchette da neve per abili camminatori ma anche per chi vuole avvicinarsi a questo emozionante sport, laboratori per grandi e piccini a cura dell'Ecomuseo

Val di Pejo e serate naturalistiche a cura del Parco Nazionale dello Stelvio.

Per partecipare alla "Pejo de not" è obbligatorio prenotare in anticipo il proprio pettorale visto che la partecipazione è a numero chiuso. L'iscrizione al raduno con le ciaspole costa 20 euro.(s.z.)

Canadair a Caldonazzo per il rogo sull'altipiano

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Canadair a Caldonazzo per il rogo sull'altipiano

Due velivoli ieri hanno caricato acqua per spegnere l'incendio divampato nei boschi di Asiago. Impegnati nelle operazioni anche due elicotteri trentini di Raffaele Bonaccorso

30 dicembre 2015

VALSUGANA. Grande mobilitazione anche in Trentino per domare il grande incendio divampato lunedì sui monti di Asiago nei pressi di Cima Larici. Un rogo di vaste proporzioni (complessivamente i tre fronti interessati dalle fiamme hanno raggiunto i 100 ettari di estensione) che aveva fatto alzare gli occhi al cielo gli occhi preoccupati dell'intera Valsugana che nella mattinata di lunedì aveva tempestato di telefonate i vigili del fuoco di Trento. Una grande colonna di fumo dominava, infatti, la valle. In molti hanno temuto che il rogo fosse divampato in val di Sella. In serata poi la visione del fumo, che si era appunto appurato proveniva dall'altipiano di Asiago, ha lasciato spazio a quella delle fiamme.

Lunedì i vigili del fuoco volontari della Valsugana avevano allestito in val di Sella delle vasche per rifornire gli elicotteri anticendio (anche due trentini) che gettavano acqua nel tentativo di bloccare il propagarsi delle fiamme favorito da un sottobosco secco come da tempo non lo era. Una prima operazione aerea che però non aveva sortito gli effetti sperati. E così ieri mattina alle 9 due velivoli anticendio Canadair hanno iniziato ad operare sulla montagna asiaghese nel tentativo di fermare le fiamme che stavano devastando le pendici del Portule, di Cima Larici e di Cima Bocchetta.

Gli aerei anfibi erano decollati rispettivamente da Genova e da Ciampino e si sono riforniti nel bacino più vicino e comodo per caricare l'acqua: il lago di Caldonazzo.

Sul Portule le fiamme nella tarda mattinata di ieri erano già in fase di esaurimento in quanto era ormai bruciata tutta la vegetazione. A Cima Larici hanno invece stavano operando anche tre elicotteri, due trentini e uno dei vigili veneti. Le fiamme su Cima Bocchetta erano state monitorate tutta la notte e i pompieri, con il loro intervento a terra, avevano impedito che scendessero di quota

circoscrivendo di fatto l'incendio.

Altri roghi si erano sviluppati all'alba di ieri anche al Tretto sul monte Summano che sovrasta Schio. In questo caso il tempestivo intervento dei pompieri ha limitato i danni a circa 2,5 ettari. Le fiamme sono state spente ed è in atto la bonifica.

Ü‘

Emergenza smog, riunione regionale straordinaria. Variati: incontro nato grazie a ordinanza Provincia di Vicenza

Emergenza smog, riunione regionale straordinaria con Variati » VicenzaPiù

Di Edoardo Andrein | ieri alle 22:46 | 0 commenti

Riunione straordinaria del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (CIS), insieme ai rappresentanti delle regioni e degli enti locali, stasera 30 dicembre a Venezia per individuare le linee comuni regionali di contrasto alle situazioni di criticità dovute all'accumulo degli inquinanti pm10 nei bassi strati dell'atmosfera. Negli ultimi giorni l'emergenza è diminuita grazie alla nebbia che ha contribuito ad abbattere le polveri sottili e al vento che ha ripulito l'aria, ma il territorio veneto rimane uno dei più inquinati in Italia ed Europa.

L'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin ha presieduto la riunione poco dopo essere stato in videoconferenza con il ministro all'ambiente Gian Luca Galletti. Riunione con il ministro che Bottacin ha definito però deludente:

"Poche le risorse previste a livello nazionale (12 milioni) e destinate solo alle misure per il trasporto pubblico locale, mentre non si è parlato dei problemi legati al riscaldamento domestico. Il Veneto insieme alla Lombardia ha comunque ribadito che le criticità dell'aria sono sostanzialmente un problema del bacino padano e qui dovrebbero essere concentrate tutte le risorse disponibili. E' già stato firmato anche un accordo di programma con il ministero dell'ambiente per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel bacino padano che prevede precisi impegni delle Regioni e dello Stato e il riconoscimento della specificità padana in sede europea. Non essendoci stata condivisione, le regioni padane hanno chiesto e ottenuto un incontro con il ministro, probabilmente il 12 gennaio".

"I dati scientifici e oggettivi – ricorda l'assessore – dimostrano che gli interventi spot non funzionano mentre quelli strutturali nel medio e lungo periodo stanno dando risultati positivi. In base alla normativa in vigore la possibilità di emettere ordinanze per l'inquinamento atmosferico nelle città resta in capo ai sindaci, concordando a livello provinciale gli interventi da attuare in specifici Tavoli Tecnici Zonali. Fondamentale è la raccolta dei dati effettuata da ARPAV e dettagliati a livello di singolo comune, da cui risulta che le sorgenti principali degli inquinanti sono il riscaldamento domestico, in particolare la combustione di biomasse, e le emissioni prodotte dal traffico dei veicoli sulle nostre strade".

"Non siamo però all'anno zero – conclude Bottacin – e gli interventi strutturali messi in campo da tutte le amministrazioni hanno consentito negli ultimi cinque anni una significativa riduzione media degli inquinanti a livello regionale. L'azione proseguirà con il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria, adottato dalla Giunta e ora all'esame del Consiglio".

A guidare la delegazione di Vicenza composta dal Consigliere Delegato Giampietro Dalla Costa, dal Segretario Generale Angelo Macchia e dalla funzionaria Chiara Garbin, responsabile provinciale della Protezione Civile, il Presidente della Provincia Achille Variati:

"Avanti adagio – esordisce il presidente e primo cittadino berico - Abbiamo appena iniziato a percorrere una strada difficile ma importante. Dobbiamo superare l'emergenza ed anche qui creare sinergie vaste e soprattutto azioni condivise da tutti, perché l'inquinamento è un problema di tutti, inutile chiudersi nel proprio giardino".

"Questo incontro – continua Variati – è nato proprio sull'onda lunga della ordinanza della Provincia di Vicenza e mi fa molto piacere che la Regione Veneto abbia raccolto la nostra preoccupazione. L'auspicio ora è che la stessa Regione si faccia promotrice del coordinamento territoriale. Servono azioni condivise e soprattutto efficaci. L'Assessore Bottacin ci

Emergenza smog, riunione regionale straordinaria. Variati: incontro nato grazie a ordinanza Provincia di Vicenza

ha comunicato che avrà presto un incontro con il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti sulla questione, con particolare riferimento all'area della Pianura Padana, e questo significa comunque portare all'attenzione del Paese una problematica importantissima”.

Il Consigliere Dalla Costa, infine, fa notare la criticità di questa macro area nota da tempo e per la quale non si dovrebbe più “camminare” ognuno per conto proprio:

“Ci vogliono interventi non saltuari ma strutturali – spiega - Le ordinanze sono servite anche a sottolineare la gravità della situazione ma da sole non bastano. Bisogna cominciare a pensare davvero di limitare le fonti di inquinamento, principalmente caldaie e automobili. La questione è sempre il modo, credo che migliorare l'efficienza degli impianti di riscaldamento ed intervenire sugli uffici pubblici e privati affinché migliorino l'isolamento termico e dunque consumino meno, siano passi concreti ed importanti. Ma ha ragione, però, il Presidente Variati, serve che la Regione Veneto assuma il coordinamento, perché le azioni debbono essere necessariamente forti ed incisive ed i singoli Comuni, nonostante la grande attenzione e la sensibilità dimostrate in questi giorni, da soli possono fare ben poco”.

Intanto a livello veneto si procederà, come richiesto dal CIS, con un'azione informativa nei confronti di tutti i comuni sui dati ARPAV e con una verifica dei contenuti di tutte le ordinanze comunali che sono state adottate. Successivamente alla riunione con il ministro, il CIS sarà riconvocato per la definizione di linee guida omogenee da suggerire ai comuni nelle aree che dovessero trovarsi accomunate dalle stesse condizioni di criticità dell'aria.